

10 buoni motivi per opporsi al nucleare

1) **Nucleare e petrolio** — Le centrali nucleari producono solo energia elettrica, che è meno di 1/5 dei consumi energetici di ogni paese. La scelta del nucleare non riduce la dipendenza dal petrolio: la Francia produce il 78% dell'energia elettrica dal nucleare, ma importa più petrolio di noi, ed ha i consumi di petrolio pro capite più alti d'Europa.

2) **Il combustibile** — Le riserve di uranio sono limitate: ai ritmi di consumo attuali si esaurirà in pochi decenni, ma se verranno costruite nuove centrali la sua disponibilità durerà ancora meno ed il prezzo aumenterà esponenzialmente. Inoltre il mercato dell'uranio è dominato da una lobby molto ristretta: sette società controllano l'85% dei giacimenti mondiali e quattro società forniscono il 95% dei servizi di arricchimento. Inoltre l'Italia non possiede Uranio e dipenderà completamente da altri paesi per il suo approvvigionamento.

3) **I costi** — Una valutazione realistica dei costi del nucleare deve tener conto non solo della costruzione delle centrali ma dell'intero ciclo di vita con particolare riguardo ai costi differiti dovuti al deposito delle scorie e allo smantellamento delle centrali di cui non si conosce ancora l'esatta incidenza. Considerati gli enormi costi di costruzione, le centrali nucleari non sono un affare per i privati a meno di ricevere ingenti sovvenzioni dallo stato, come conferma la recente decisione di Obama. La costruzione del primo reattore EPR francese di nuova generazione in Finlandia (Olkiluoto) incontra grandissimi problemi, che hanno già causato rilevanti aumenti dei costi e dei tempi di costruzione. Nonostante ciò e senza che esista un'esperienza concreta del loro funzionamento (l'ente regolatore degli USA non lo ha neanche licenziato), l'ENEL vorrebbe ordinarne almeno 4!

4) **Le emissioni di CO₂** — Il processo di fissione del combustibile nel reattore non produce emissioni di CO₂, che sono invece presenti in tutte le altre fasi: dall'estrazione e lavorazione dell'uranio, all'arricchimento (l'impianto di Paducah, nel Kentucky, utilizza due centrali a carbone da 1000MW), alla costruzione della centrale (che richiede enormi quantità di cemento e acciaio) fino alle fasi di stoccaggio delle scorie e di demolizione della centrale. Alla fase di estrazione sono associate le maggiori emissioni di CO₂: basta pensare che per ottenere 1 Kg di uranio da un giacimento che ha un grado di concentrazione dello 0,1% (la media mondiale è dello 0,15%) occorre estrarre e lavorare 1 tonnellata di minerale. Un calcolo rigoroso porta a concludere che l'intero ciclo nucleare comporta oggi emissioni minori rispetto al termoelettrico, ma che aumenteranno vertiginosamente quando si dovrà estrarre l'uranio da giacimenti più poveri. Non bisogna inoltre dimenticare che, poiché i 439 reattori in funzione coprono meno del 6% del consumo di energia mondiale, se anche si costruissero centinaia di nuovi reattori si avrebbe un contributo minimo all'abbattimento della CO₂, a fronte di investimenti di migliaia di miliardi nei pochi anni nei quali è richiesta la riduzione della CO₂, evidentemente incompatibili con la situazione finanziaria mondiale.

5) **Sicurezza e salute** — Si accumulano studi scientifici che dimostrano aumenti di leucemie infantili ed altre malattie nelle popolazioni che vivono attorno alle centrali nucleari. Segno evidente che rilasci radioattivi si verificano nel normale funzionamento dei reattori, anche se ufficialmente vengono sottaciuti. Questi si aggiungono ai rilasci inevitabili nei frequenti incidenti (spesso minimizzati o negati dalle autorità), sommandosi ad altri inquinanti e danneggiando gravemente la salute della popolazione: le malattie tumorali sono in aumento, anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità denuncia un preoccupante incremento nella diffusione dei tumori a livello mondiale. I reattori di terza generazione come l'EPR sono proposti come molto più sicuri, ma stanno emergendo inquietanti problemi di sicurezza, denunciati ufficialmente il 22 ottobre 2009 da tre Agenzie di Sicurezza europee, che hanno richiesto modifiche al sistema di controllo del reattore giudicandolo inadeguato a far fronte ad una situazione di emergenza. L'Autorità di Sicurezza Finlandese ha riscontrato ben 2.100 difformità nella costruzione del reattore EPR a Olkiluoto e ha bloccato i lavori.

6) **Le scorie radioattive** — Comprendono il combustibile esaurito e tutto ciò che è stato contaminato dalle radiazioni, cioè i materiali utilizzati per il funzionamento della centrale ed il reattore stesso, che a fine ciclo andrà smantellato.

Nessun paese ha ancora trovato una soluzione sicura al problema delle scorie, che devono essere custodite per tempi che possono raggiungere le centinaia di migliaia di anni. Si sono sviluppati invece traffici illegali per lo smaltimento nei paesi del terzo mondo, con un criminale risparmio sui costi e conseguenze sanitarie ed ambientali facilmente prevedibili.

I pur limitati programmi nucleari dell'Italia hanno lasciato in eredità quattro centrali da smantellare, grandi quantità di fusti con scorie radioattive, provvisoriamente collocati all'interno delle centrali o inviati all'estero, con rilevanti spese per la custodia e gli affitti.

Questa situazione costituisce un rischio permanente per l'ambiente e la salute. Nell'interesse generale sarebbe logico risolvere questi problemi, prima di prendere in considerazione la realizzazione di nuove centrali.

7) **Nucleare civile e militare** — La tecnologia nucleare è intrinsecamente dual-use: non è possibile separare le applicazioni civili da quelle militari. Tutti i paesi che hanno realizzato la bomba sono passati attraverso la costruzione di reattori nucleari. La Francia ha un potente arsenale nucleare, che ha assorbito i costi dei programmi civili. La diffusione nel mondo di programmi nucleari aumenterà indubbiamente i rischi di proliferazione militare.

8) **L'Italia ha bisogno delle centrali nucleari?** — Non è vero che l'Italia è costretta ad importare energia elettrica dalla Francia: la potenza elettrica installata in Italia era nel 2008 di 98.625 MW, a fronte di un picco di domanda di 55.292 (il massimo storico era stato raggiunto nel 2007 con 56.822 MW), dando luogo alla maggiore eccedenza tra tutti i paesi europei. Ma il nostro sistema elettrico è diventato sempre più inefficiente con le privatizzazioni, e non verrebbe certamente migliorato dall'investimento in centrali elettronucleari. La Francia "svende" energia elettrica nelle ore di calo della domanda, perché il sistema nucleare è rigido e non si adatta alle variazioni di carico; in compenso, in momenti di picchi eccezionali di domanda è costretta ad importare energia elettrica, a caro prezzo, dai paesi confinanti.

9) **Ridurremmo la dipendenza dal petrolio?** — La dipendenza energetica italiana ha ben altre cause. Importiamo quasi tutto il petrolio, che viene utilizzato, con grandi sprechi, in usi in cui non è sostituibile dal nucleare: circa un terzo, per un sistema dei trasporti totalmente sbilanciato sul trasporto su gomma e privato, buona parte per il riscaldamento di edifici costruiti senza isolamento termico, e altre importanti quote per attività produttive energivore, che producono male e in modo inefficiente.

10) **Trasparenza, efficienza, democrazia nei lavori** — La costruzione di centrali nucleari muove quantità enormi di capitali, in gran parte pubblici, ed un loro corretto utilizzo prevedrebbe l'esistenza di un sistema economico e politico di gestione degli stessi assolutamente trasparente.

Sappiamo bene che così non è e quanto sia frequente che intermediari senza scrupoli, (quando non addirittura la criminalità organizzata), si inseriscano nell'attribuzione degli appalti in maniera illecita. Infine, con l'entrata in vigore della Legge Sviluppo (luglio 2009), lo Stato potrà avvalersi dei poteri sostitutivi nei confronti delle Regioni in materia di energia (aspetto per cui molte Regioni hanno fatto ricorso), equiparando di fatto i siti scelti per le centrali alle aree militari d'interesse strategico. Con grave detrimento dei principi di partecipazione democratica nella condivisione delle localizzazioni.

COORDINAMENTO TOSCANO per il NO al NUCLEARE

Ambiente e Lavoro Toscana Cittadinanzattiva Toscana Forum Ambientalista Greenpeace International Society of Doctors for the Environment Italia Nostra Toscana Legambiente Toscana Rete dei Comitati per la Difesa del Territorio WWF Toscana.

Editori e Riviste

Lato Selvatico

Strada Digagnola, 24 - 46027 Portiolo (MN)
- Tel. 0376/611265 - email: morettig@iol.it -
<http://selvatici.wordpress.com/>

Lato Selvatico è una foglio d'informazione nato nel 1992 con l'obiettivo di diffondere l'idea e la pratica bioregionale nel nostro Paese. Si tratta di una proposta che parte dal presupposto che non si risanano i grandi e gravi problemi ambientali e sociali globali se non si inizia dal posto in cui si vive.

Ogni luogo è una parte del tutto e ogni luogo è un microcosmo del più ampio macrocosmo e quindi la salute e la giustizia sociale del terzo e quarto mondo è la salute del primo e secondo mondo e viceversa.

Ogni luogo è un insieme di relazioni che non si esauriscono al mero ambito umano, ma vanno oltre fino ad includere tutto ciò che in definitiva ne sostiene e ne permette la vita: fiumi, monti, foreste, animali, piante e litorali marini.

L'idea di bioregione quindi è un passo oltre la nozione asfittica di Stato sovrano e una possibilità per la società umana di ripensare a se stessa non più come specie 'padrona', ma come parte di un tutto interdipendente: mondo umano e mondo non umano e viceversa.

Esce a cadenza biennale - agli equinozi. Ogni numero costa 5 €. Abbonamento 10 € (2 numeri) - 20 € (5 numeri).

Versamenti sul ccp n° 56537624 intestato a Moretti Giuseppe, specificando la causale.

Redazione: Piazzetta Cariatì, 2;

80132 Napoli - Tel. (081)

414.946. e-mail: [iltetto-](mailto:iltetto-napoli@alice.it)

[napoli@alice.it](mailto:iltetto-napoli@alice.it)

Abbonamento: Ordina-

rio € 50 - Estero € 60

- Enti e Sostenitore da

€ 60 - Un numero € 15.

Versamento sul ccp 25801804 intestato a

«il tetto».

CRITICISMO ANARCHICO
UMANITA' NOVA

Federico Denitto, Casella Postale 812, 34132 Trieste centro; email: uenne_redazione@federazioneanarchica.org; <http://www.umanitano-va.org>

Da novant'anni una voce libertaria e rivoluzionaria attraversa la penisola e si diffonde oltre confine.

Nato nel 1920 come quotidiano degli anarchici in Italia venne soppresso dal fascismo (ne distrusse la tipografia, devastò la redazione). Nel ventennio uscirono dei numeri unici clandestini e le pubblicazioni si intensificarono già dal '43 a supporto dell'azione partigiana delle compagne e dei compagni. Dal '45, dopo la ricostituzione formale della Federazione Anarchica Italiana, *Umanità Nova* esce ininterrottamente come settimanale.

Abbonamento: 45 € annuale; 25 € semestrale 80 € estero o sostenitore. Versamenti sul ccp n. 89947345 intestato a Federico Denitto Casella Postale 812 34132 Trieste centro.

Per bonifici bancari:

IBAN: IT88Q076010220000089947345

IL SEGNALE

percorsi di ricerca letteraria

Prodotto di oltre ventinove anni di paziente e sistematico lavoro redazionale, da ventuno la rivista si articola in rubriche progettate per tracciare percorsi di ricerca e aprire spazi di sperimentazione:

Letteratura e Realtà - Scritture parallele - Differenze e alterità - Soggettività e scritture - Testi - Letture critiche - Recensioni - Schede critiche - Rassegna delle riviste - Poesia-librinovità.

Sede: Via Bronzetti 17 - 20129 Milano - tel. e fax 0245480235

e-mail: segnale@fastwebnet.it

Convegni

SOCIETA' ITALIANA PER LO STUDIO DEGLI STATI DI COSCIENZA

Presenta:

Riti e ritmi di transe

Suoni e Visioni del Mediterraneo ... e dintorni

25 - 26 Agosto 2010

Palazzo Legari – Alessano (LE)

Il convegno SISSC si svolgerà ad Alessano (Lecce), presso Palazzo Legari, nel centro storico della città il 25 e 26 Agosto 2010, alla vigilia dell'evento della Tredicesima edizione della **Notte della Taranta**, che si svolgerà a Melpignano il 28 Agosto. Nelle sale di Palazzo Legari sarà esposta la Mostra dei dipinti prodotti dagli Huichol del Messico settentrionale, presentata da Luigi Picinni, esperto di cultura india.

PROGRAMMA

MERCOLEDI' 25 AGOSTO

Ore 9,30: Saluti del Sindaco di Alessano, Luigi Nicolardi e presentazione del Convegno

Ore 10,30: *Maurizio Nocera*, Danza e Coreutica nell'antica Grecia

Ore 11,00: *Antonello Colimberti*, Aspetti esoterici della musica medioevale cristiana

Ore 11,30: Dibattito

Ore 13,00: Pausa pranzo: gli organizzatori hanno previsto per tutti i partecipanti iscritti al convegno una colazione al sacco.

Ore 15,00: *Annalisa Cantelmi*, La santeria a Cuba

Ore 15,30: *Pierpaolo De Giorgi*, Dioniso, il Dionisismo. Riti e ritmi nel Salento.

Ore 16,00: Coffee Break

Ore 16,30: Dibattito e apertura dell'intervento-performance di *Massimo Pasca*, Musica, transe e arte

Ore 19,00: Chiusura dei lavori

GIOVEDI' 26 AGOSTO

Ore 9,30: Saluto e intervento di Agostino Laganà, Ass. alla Cultura del Com. di Alessano

Ore 10,30: *Fulvio Gosso*, Riti di guarigione: l'importanza della musica nella Respirazione Olotropica

Ore 11,00: *Gilberto Camilla*, Miti e Misteri dell'antica Grecia. Una interpretazione etnobotanica

Ore 11,30: Dibattito

Ore 13,00: Pausa pranzo: gli organizzatori hanno previsto per tutti i partecipanti iscritti al convegno una colazione al sacco.

Ore 15,00: *Stefano Delle Rose*, Le mie esperienze extracorporee

Ore 15,30: *Gianfranco Mele e Piero Arnò*, Influenza e diffusione della psichedelia nelle generazioni rock e prog.

Ore 16,00: Coffee Break

Ore 16,30: *Mauro Marino*, Motus. Arte e cultura in Salento

Segreteria Convegno e Informazioni

Gilberto Camilla: tel 333-4985092

Maurizio Nocera: tel. 0832-348552

Fulvio Gosso: tel. 0121-501765



Segnalazioni

L'Aquila

Non c'ero mai stato prima, Masso delle Fate 2010, pp. 96 € 16,00

Il libro fotografico sul terremoto dell'Aquila è stato curato da A. Cavaciocchi, S. della Lunga, A. Visioni. Le foto sono di: J. Ciani, S. Fiaschi, F. Vignozzi. Stampato nel maggio del 2010 il volume non rende conto ancora delle difficoltà e dei malumori degli aquilani per i ritardi e le inefficienze della ricostruzione.

Comitatus Aquilanus, **L'Aquila**, Non si uccide così anche una città?, Clean Edizioni 2010, pp. 79 € 12,00

Sul destino dell'Aquila, il Governo, già nelle prime ore dal disastro, prende una decisione che crea molte perplessità: non vi sarà il ricovero in abitazioni temporanee per i 50 mila rimasti senza un tetto. La parola d'ordine è dalla tenda alla casa; la soluzione scelta è il Progetto C.A.S.E.: abitazioni nuove per i cittadini dell'Aquila, distribuite in venti insediamenti intorno al capoluogo. Edifici semiprefabbricati, "durevoli", ecosostenibili, sismicamente isolati. Tutto il resto – il ripristino delle funzioni istituzionali e amministrative, il recupero del centro storico, la ricerca di un nuovo assetto urbanistico – è stato accantonato. La conseguenza è lo sconvolgimento dei complessi equilibri di una città e di una comunità condannate alla regressione. Alcuni esperti che animano uno dei comitati sorti per aprire un confronto con gli abitanti e gli amministratori locali hanno messo in fila tutti i dati disponibili, dimostrando come la soluzione adottata si rivela inefficace e straordinariamente onerosa. Ma soprattutto rende definitiva la perdita dei caratteri propri della città dell'Aquila.

Alimentazione

E. Holt-Giménez R. Patel e A. Shattuck, **Food rebellions!**, La crisi e la fame di giustizia, Slow Food Editore 2009, pp. 326 € 13,50

La crisi alimentare è simile a uno tsunami che travolge sia il Sud sia il Nord del mondo. Gli autori di questo libro analizzano le cause mettendo a nudo la vulnerabilità dell'attuale mondo-cibo; esaminano, inoltre, le soluzioni,

spesso inefficaci, proposte a livello istituzionale, e quelle promosse "dal basso", per affermare un sistema alimentare giusto, agroecologico e controllato a livello locale.

G. Signore, **Storia delle abitudini alimentari**, Dalla preistoria ai fast food, Tecniche nuove 2010, pp. 323 € 29,90

Il libro è frutto di un lungo lavoro di ricerca storica e di approfondimento sul tema dell'alimentazione umana nel corso del tempo, dalle prime esperienze dell'homo erectus, per arrivare, attraverso l'epoca greco-romana, medievale e rinascimentale, fino ai giorni nostri.

Il testo vuole cogliere l'evoluzione politica e sociale dell'uomo e il conseguente costume alimentare e stimolare il lettore a riflettere su ciò che mangia in relazione alla società in cui viviamo, introducendo, ad esempio, degli elementi di approfondimento sul vegetarianesimo (inteso non solo come regime dietetico ma come atteggiamento globale nei confronti della vita).

Descrive l'epidemia di obesità (globesity) che affligge il mondo occidentale.

Vengono anche affrontati temi diversi come la

Odio il vizio e l'ipocrisia

Odio il vizio e l'ipocrisia
del corridoio del mio hotel:
torno alla tranquilla vita
dei miei monti di alloro.

Con i poveri della terra
voglio condividere la sorte:
il ruscello della Sierra
mi attrae più del mare.

Date all'arrogante il tenero oro
che nel crogiolo arde e brilla.
Date a me il bosco eterno
quando vi irrompono i raggi del sole

Io ho visto l'oro farsi terra
ribollendo nell'alambicco:
Preferisco rimanere nella Sierra
a osservare il volo di una colomba

José Martí

(da: **100 poesie di odio e invettiva**, Coniglio editore)

dieta afrodisiaca, il ruolo delle libagioni nelle relazioni sociali, ecc.

L'ultima parte, dedicata al '900 descrive i cambiamenti della dieta italiana dopo gli anni del boom economico fino al fenomeno del fast food.

W. Bello, Le guerre del cibo, Come l'occidente ha creato una crisi alimentare globale, Nuovi Mondi 2009, pp. 224 € 12,00

Il volume conduce, in un viaggio che tocca diversi paesi – dal Malawi al Messico, dalle Filippine alla Cina un'accurata analisi delle politiche neoliberiste che hanno portato la produzione alimentare sull'orlo del baratro in tutto il mondo e mette in luce gli effetti nefasti prodotti nel settore agricolo dall'industria alimentare e dalla monocoltura, sostenute da importanti organismi internazionali come l'FMI, il WTO e la Banca mondiale.

L'autore prospetta una soluzione che passa attraverso il principio della sovranità alimentare, che permetterebbe alle nazioni in via di sviluppo di proteggere e sostenere la biodiversità attraverso il graduale abbandono della produzione su vasta scala, pensata per l'esportazione, e il ritorno a un sistema basato sui piccoli agricoltori.

Il libro dimostra infatti come le grandi monocolture non diano buoni risultati nemmeno sul piano economico, ma vengano superate dalle unità agricole di dimensioni più ridotte in termini di produzione e resa per ettaro.

A. Buckingham, Il tuo orto naturale, Tecniche nuove 2009, pp. 352 € 24,90

Avete voglia di mangiare ortaggi sani, di sicura provenienza, a chilometro zero, che non hanno fatto il giro del mondo chiusi in frigorifero? Fateveli!

È possibile iniziare a coltivare un orto per la famiglia anche se non si dispone di un'area di terreno vasta; basta un balcone, un cortile, un'aiuola o un terrazzo con dei vasi.

Bisogna armarsi di pazienza e buona volontà, non scoraggiarsi alle prime difficoltà e i risultati arriveranno.

Questo manuale semplice ma ben documentato, vi inizia ai segreti della semina, dei trapianti, delle concimazioni, della difesa dai parassiti, della raccolta al tempo giusto delle varietà più comuni di ortaggi assai diffuse anche alle

nostre latitudini, con un occhio particolare alle tecniche di coltivazione biologica, al risparmio idrico, al compostaggio, all'attrezzatura del perfetto contadino.

Cibo locale? Con la tranquillità di nessun residuo di trattamenti chimici?

I sapori e la soddisfazione di portare in tavola un cesto di insalata croccante o anche patate, piselli, pomodori o melanzane del nostro orto, sono una ricchezza da recuperare e proteggere. "Il tuo orto naturale", da consultare quando occorre (o da riguardare quando se ne ha voglia in particolare per le belle fotografie che lo corredano), è uno strumento in più. (*i.b.*)

M. Ceriani, Il potere delle spezie, Tecniche nuove 2009, pp. 115 € 8,90

Il testo illustra le potenzialità e modalità d'uso di questi alimenti antichi che mantengono un valore "magico" proprio per le loro qualità nutrizionali; in sintesi, un vero e proprio alimento-medicina.

Partendo dalla loro contestualizzazione nella storia, l'autore ci guida in un mondo di miscele e non, per aiutarci a restare in forma, combattere l'invecchiamento e le malattie.

G. Capano e C. Pelletta, La cucina per i bimbi, Tecniche nuove 2009, pp. 120

€ 8,90

L'alimentazione naturale dei bambini, dallo svezzamento alla seconda infanzia, è molto importante per la loro salute futura.

Il volume documenta come, con semplici consigli e suggerimenti e con l'aiuto di cento ricette saporite adatte ai piccoli palati, si possa allentare la tensione dell'ora della pappa che spesso diventa una lotta senza quartiere.

N. Vozzella, Io mangio vegetariano, Urta Apogeo 2010, pp. 142 € 13,00

Questo libro ha l'obiettivo di mostrare come il vegetarianesimo sia uno strumento per mantenere la salute anche nei momenti più delicati della vita dell'individuo: dalla gravidanza alla menopausa, dall'adolescenza alla terza età.

Il vegetarianesimo, oltre ad essere una scelta dalle implicazioni ecologiche, è anche uno strumento di prevenzione delle malattie.

S. Masci, **Crudo & mangiato**, Più di 400 ricette facili, stuzzicanti e veloci, Newton Compton 2010, pp. 276 € 12,90

Il volume descrive le diverse tecniche di taglio di verdure e di sfilettatura dei pesci, i metodi di preparazione e i suggerimenti per la presentazione di innumerevoli piatti: dall'antipasto al dolce.

In sintesi è una riflessione che ci stimola a nutrirci nel modo migliore senza rinunciare al gusto.

M-M. Robin, **Il mondo secondo Monsanto**, Dalla diossina agli OGM: storia di una multinazionale che vi vuole bene, Arianna Editrice 2008, pp. 443

€ 18,60

Monsanto è leader mondiale nella produzione degli Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

Dalla sua fondazione nel 1901, la multinazionale di Saint Louis ha accumulato diversi processi a proprio carico, a causa della tossicità dei prodotti che impone al mercato.

Negli anni è stata accusata di negligenza, frode, attentato a persone e cose, disastro ecologico e sanitario e utilizzo di false prove.

Eppure, questo pericoloso gigante della biotecnologia si pubblicizza come azienda della "scienza della vita", apparentemente convertita al verbo dello sviluppo sostenibile.

Avvalendosi di documenti inediti e delle preziose testimonianze di scienziati e di uomini politici, il libro ricostruisce la genesi di un impero industriale che è diventato la prima azienda al mondo produttrice di semi, grazie all'appoggio dei vertici politici e amministrativi USA, a una comunicazione falsa e aggressiva, a pesanti pressioni e a innumerevoli tentativi di corruzione.

Arti visive e Fumetti

M. De Benedictis, **Da Paisà a Salò e oltre**, Parabole del grande cinema italiano, Avagliano 2010, pp. 584 € 25,00

Il libro contiene studi sugli autori del grande cinema italiano in due decisivi momenti del Novecento: la conclusione della seconda guerra mondiale – che vede la nascita del Neorealismo, in particolare di Roberto Rossellini – e il periodo, tra fine anni Cinquanta e inizio anni Sessanta, in cui l'Italia è diventata un paese industriale, che vede un'altra imponente fioritura durata, tra alti e bassi, fino al termine dell'attività dei registi.

A. Cavicchia Scalamonti, **Le proiezioni della memoria**, Ipermedium libri, pp. 112 € 13,50

Raccolta di tre saggi che prendono in esame tre film famosi (*Forrest Gump*, *La camera verde*, *Blade Runner*) i quali affrontano la tematica della memoria. I modi e i significati con cui essa è rappresentata nel cinema è una modalità per riflettere sull'ossessione della memoria come tratto culturale del mondo moderno, ossessione dilagata in tutti i campi di questa

società e che forse rappresenta un segnale di decadenza o incapacità a costruire e gestire le dimensioni del tempo.

P. Biribanti, **Boccasile**, La signora Grandi Firme e altri mondi, Castelvechi 2009, pp. 288 € 35,00

Il libro è una ricca monografia dedicata all'illustratore e grafico pubblicitario Gino Boccasile (Bari 1901-Milano 1952), il creatore della Signorina Grandi Firme. Il volume ripercorre il suo impegno nell'illustrazione periodica e

Star

Stella e brodo

Dado di Sirio pubblicitario

lanciato nella fondina del cielo

per saporosa probabilità

dove solemestolo affonda

e caso amministra

•••••

Strette nel pak dei succhi di pompelmo

le **monodosi**

viaggiano fra i denti del muletto

mentre rito meccanoide

mette e toglie

dagli impili alti del deposito

Alberto Mori

(da: **Objects**, Fara editore)

libreria, nel settore pubblicitario, nella propaganda politica, ed è arricchito da più di 200 immagini, moltissime delle quali inedite: i bozzetti, i quadri e le rarissime tavole del De-camerone che non riuscì a finire. Il testo riporta l'attenzione su uno dei maestri indiscussi della grafica pubblicitaria del Novecento, un artista che, a lungo dimenticato per le proprie idee politiche, nel 45 fu arrestato e recluso nel carcere di Brescia per collaborazionismo con la RSI. Boccasile non nascose, né rinnegò mai le sue idee politiche; come pochi altri è stato capace di incidere profondamente sul costume degli italiani prima e dopo la guerra.

S. Sarasso e D. Rudoni, U.W.S. united we stand, Marsilio 2009, pp. 173 € 14,00

La storia si svolge in un ipotetico anno 2013. Si tratta di un thriller fantapolitico che racconta a fumetti il peggior conflitto bellico che l'Italia si trova ad affrontare dopo quello della Seconda guerra mondiale.

G. Morozzi, G. Camuncoli e M. Petrucci, Il vangelo del coyote, Erickson 2010, pp. 137 € 17,00

Una novella grafica in bilico tra horror e comedia, scritta da Morozzi e disegnata da Camuncoli e Petrucci.

Tuono Pettinato, Apocalypso!, Gli anni dozzinali, Coniglio editore 2009, pp. 103 € 13,00

Il volume racconta, rinnovando la tradizione del fumetto umoristico, il presente in modo gentile e apocalittico, illuminista e terminale. In questo suo primo greatest hits si incontrano, fra gli altri, il Papa e il Gabibbo, Wolverine e capitano Uncinetto, Rita Pavone e l'uomo che non aveva compleanno. Pagine ricche di divertimento.

S. Cavallo, Vedere, pensare altre cose, Erickson 2010, pp. 137 € 17,00

È una raccolta di fotografie scattate da una persona con sindrome di Asperger. Un viaggio in bianco e nero tra immagini e versi che rimandano a «un altro», dove il mondo è percepito in modo differente rispetto al consueto. Completa l'opera il cortometraggio "L'Alba di un giorno" (DVD allegato), dove tre giovani adulti con sindromi di Asperger diventano at-

tori sul palcoscenico della natura, evocatrice di immagini e storie del loro passato.

I. Cohen-Janca, L'albero di Anne, Orecchio acerbo 2009, pp. 36 € 14,00

Un libro straordinario, dalle immagini scarse e forti, per parlare ai più piccoli (nei programmi della scuola elementare non c'è più posto per la storia del Novecento), con poesia, ma senza reticenze, dell'orrore dell'Olocausto. Perché l'albero della memoria torni ad avere folte fronde, a fare ombra su tutti i bambini che continuano a essere privati della loro naturale gioia di vivere, a cui è preclusa la bellezza della vita. Un testo che ci ricorda che le ultime parole del Diario di Anne sono di speranza e fiducia nell'umanità.

W. Eisner, La forza della vita, Fandango libri 2010, pp. 145 € 14,00

Mentre in Europa il nazismo getta la sua fosca ombra sul futuro, negli Stati Uniti la crisi economica e le difficoltà della vita di tutti i giorni mettono a dura prova Jacob, i suoi cari e i suoi vicini di Dropsie Avenue, nel Bronx di New York. Ambientato negli anni della Grande Depressione, *La forza della vita* racconta le esistenze, i sogni, le speranze, le paure, le emozioni e i sentimenti della gente comune. Una storia intensa e commovente, in cui la città e i personaggi prendono vita con la forza metaforica della grande narrativa ebraicoamericana.

Campi di concentramento

S. Consenti, Binario 21, Un treno per Auschwitz, Paoline 2010, pp. 158 € 13,00

Il libro è un reportage sul viaggio compiuto da studenti, insegnanti, pensionati, ex deportati, sindacalisti, musicisti a bordo del Treno della Memoria, sulle tracce degli ebrei milanesi che il 21 gennaio del 1944 partirono dalla Stazione Centrale di Milano, dal binario 21, diretto al campo di Auschwitz.

L. Tedesco, Ragazzi della Shoah, Paoline 2010, pp. 122 € 13,00

Il libro, sotto forma di racconti, lettere, testimonianze, parla degli orrori di quegli anni. Le illustrazioni del volume sono di Dalla Mura.

T. S. Hamerow, Perché l'olocausto non fu fermato, Feltrinelli 2010, pp. 491 € 28,00

È ormai noto che la notizia dello sterminio

sistematico degli ebrei ad opera dei nazisti circolava in Europa e negli Stati Uniti fin dal 1942. Eppure ci vollero tre lunghi anni prima che si ponesse fine alla barbarie del genocidio. Nel frattempo, nessuna azione militare specificamente finalizzata a sabotare la macchina nazista dell'orrore. Nessuna iniziativa diplomatica esplicitamente rivolta a fermare la mano degli aguzzini. Anzi, l'accoglienza di rifugiati ebrei in fuga dalla Germania fu resa ancor più difficile e le porte delle frontiere si chiusero per loro quasi ermeticamente. Perché?

Theodore Hamerow fornisce a questo inquietante interrogativo storico, ancora vivo a tanti anni dalla fine della guerra, una risposta sgradevole ma molto precisa: l'Olocausto non fu fermato prima perché anche le democrazie occidentali furono percorse al loro interno da una fortissima ondata di antisemitismo che impedì ai governi di prendere misure concrete in soccorso degli ebrei. Perfino negli Stati Uniti, si tentò di far passare le notizie sullo sterminio per semplice propaganda e la questione ebraica come un problema locale. E poi come avrebbero reagito le altre minoranze se si fosse intervenuti solo in favore degli ebrei? La guerra andava combattuta, ma in nome della sicurezza nazionale e non certo per sottrarre gli ebrei al loro destino.

Frutto di un vastissimo lavoro d'archivio, il libro di Hamerow documenta per la prima volta in modo sistematico perché l'Occidente lasciò mano libera alla follia omicida nazista. Con una conclusione amara: pur sconfitto, Hitler in un certo senso ha vinto perché è riuscito a spazzare via gli ebrei dall'Europa.

*A cura di P. P. Poggio, **Gli internati Militari Italiani tra storia e memorialistica**, Grafo edizioni 2007, pp. 132 € 13,00*

Il libro riporta le relazioni di un convegno, organizzato dal Comune di Brescia e dalla Fondazione Micheletti, sugli italiani reclusi negli internati militari. È stata una esperienza che ha coinvolto parecchie centinaia di migliaia di militari italiani e con essi un numero ancora maggiore di nuclei familiari costretti a patire per i congiunti, vittime di una separazione forzata al limite tra la prigionia di guerra e le molteplici forme di deportazione caratteristiche dell'Europa del Nuovo Ordine nazista.

È una delle testimonianze estreme del fallimento della guerra fascista e insieme una delle manifestazioni del processo di distacco dalle infatuazioni e dalla retorica bellicista e del lento passaggio alla ricostruzione morale e civile dopo il fascismo, con la riappropriazione di valori e di un'etica che sembravano essere stati spazzati via dal rullo compressore delle dittature e della guerra. Gli interventi degli storici presenti al convegno ricordano come la conoscenza dei fatti sia incompleta, oltre che tardiva.

Droghe

*G. Toro, **Flora psicoattiva italiana**, Piante spontanee, allucinogene, eccitanti, sedative del territorio italiano, Nautilus 2010, pp. 154 € 18,00*

In questo erbario sono catalogate e descritte le specie vegetali spontanee riconosciute come psicoattive, o potenzialmente tali, presenti in

Italia; sono state tralasciate quelle appositamente coltivate allo scopo. Le piante considerate comprendono specie con effetto psicoattivo dimostrato (sulla base di dati etnobotanici, fitochimici e farmacologici), specie di possibile psicoattività (non ancora completa-

Per il tuo cielo

Per il tuo cielo tutte queste stelle
Che disseminano lentiggini sul mio viso
Il mio viso è la sabbia dello stregone, è il suo strumento
L'inchiostro delle maghe sono le mie lacrime, la delusione il mio stupore

Per il tuo cielo tutti i fazzoletti ricamati
Con l'acqua del pianto
Il pianto del narciso sui flauti impauriti

Per il tuo cielo i bracciali alle caviglie delle passanti
Sulla brace della mia virilità, due uova di una colomba estinta.

Islam Samhan

(da: **A chi porti la rosa?**, Interlinea)

mente dimostrata) e specie più o meno dubbie, per le quali generalmente non vi sono dati etnobotanici significativi, o la cui fitochimica e farmacologia è ancora scarsamente studiata. In passato queste piante venivano ampiamente studiate e usate da medici, guaritori, gente comune; su di esse sono nati miti, imposti tabù, fiorite leggende, innalzati roghi. Oggi si utilizzano per lo più per estrarne i principi attivi o sono state soppiantate da sostanze chimiche più efficaci, diffuse e gestite diversamente di un tempo.

L. Cannabis, L'erba di casa è sempre più verde, Ecomanuale di coltivazione indoor, Stampa alternativa 2010, pp. 116 € 15,00
71,5 milioni di cittadini europei consumano regolarmente cannabis, dichiara la CEE (Comunità Economica Europea), e i consumatori sono in continua crescita. L'Italia è ben rappresentata, come lo è per i numerosi esercizi commerciali che propongono semi e kit per la coltivazione. Questo libro-manuale descrive e permette, passo dopo passo, fase dopo fase, grazie alla straordinaria sequenza fotografica a colori e puntuali didascalie, la coltivazione indoor, a casa propria. Per di più rigorosamente ecologica ed economica.

L'introduzione di F. Rondolino, come del resto il libro, è una testimonianza di libertà e una spallata all'ipocrisia e al proibizionismo.

Escursionismo e sport

A. Cogo, Medicina e salute in montagna, Hoepli 2009, pp. 211 € 19,90

Il volume affronta tutti i più importanti argomenti riguardanti la salute in montagna.

Sono descritte le caratteristiche del clima e le risposte dell'organismo alle mutate condizioni ambientali; le differenze di adattamento tra la bassa e l'alta quota; il mal di montagna e altre patologie legate all'ambiente con tabelle per la prevenzione e il trattamento; la preparazione, l'allenamento e l'alimentazione, sia per affrontare semplici escursioni, sia per trekking più impegnativi; la possibilità per persone con patologie croniche di raggiungere determinate altitudini; gli accorgimenti necessari per far vivere bene l'ambiente montano ai bambini.

Il testo è accompagnato da un centinaio di im-

magini, grafici e tabelle che rendono la lettura ancora più pratica e piacevole.

E. Giordano e L. Delfino, Altrove, La montagna dell'identità e dell'alterità, Priuli & Verlucca 2009, pp. 269 € 17,50

Il volume inizia con un ampio saggio di Camanni che fa un po' la storia della percezione della montagna, partendo dalle paure ancestrali dei valligiani, dalle visioni romantiche e illuministe, al fascismo, arrivando all'oggi, con l'uso indiscriminato degli spazi, con un turismo invadente che cerca di trasformare la montagna in uno sterile surrogato della città.

Il volume si conclude con una serie di interviste a studenti, guide alpine, amministratori, ecc., dove ognuno racconta il proprio modo di sentire la montagna e queste danno una idea precisa di come si percepisce oggi l'identità e l'alterità della montagna, smontando stereotipi e nuove ideologie sull'identità alpina.

M. Dalla Torre, Antonia Pozzi e la montagna, Ancora 2009, pp. 155 € 14,50

Il libro ricostruisce l'attività alpinistica di questa straordinaria voce lirica del novecento e ne indaga la relativa trasfigurazione poetica che costituisce una linea tematica fortemente originale del suo canzoniere.

F. Così e A. Repossi, Il bastone e la conchiglia, Guida pratica e spirituale al Cammino di Santiago, Ancora 2010, pp. 189 € 15,00

Questa guida è pensata per le persone che – come gli antichi pellegrini muniti di bastone e di conchiglia – intendono compiere a piedi il percorso che parte dai Pirenei e giunge fino a Santiago di Compostela e a Finisterre. Il libro è composto da due parti: la prima si propone come guida storico/spirituale al cammino. La seconda, più estesa, è una guida pratica che offre tutte le informazioni utili per organizzare concretamente il pellegrinaggio.

M. A. Ferrari e V. Parmiani, Dolomiti, Rocce e fantasmi, Letteratura di viaggio, Excelsior 1881 2009, pp. 121 € 24,50

Le Dolomiti, qui immaginate per estensione oltre i convenzionali confini orografici, diventano il campo d'azione di un singolarissimo viaggio sulle tracce di un intero cosmo tramontato. In nessun altro luogo dell'Europa esiste

una tale concentrazione di leggende, favole, saghe. Il mondo germanico, la cultura tirolese, il gotico del Nord e il barocco delle influenze venete si mescolano con l'antica civiltà dei Ladini. Sono state crocevia di culture e, nello stesso tempo, terre isolate. Il volume racconta saghe e leggende ed è arricchito da bellissime tavole a colori di Parmiani.

M. Biagini, Il passaggio della Barra dei Ghiacciai, Primalpe 2010, pp. 127 € 13,00
Ricordi di montagna, di gite, di riflessioni e fantaterie, un libretto agile e divertente. L'autore settantenne ricorda quando si andava in montagna per andare in montagna senza tanti filosofemi, una felice stagione di semplicità e di modestia.

S. Audisio, LlamounLa, Dalle terre occitane all'est Karakorum, Primalpe 2009, pp. 142 € 23,00
Emozioni e immagini di un'avventura cicloalpina ai 7004 metri del Chong Kundam 2. Libro fotografico che documenta questa notevole impresa con sci, mountain-bike e ramponi.

F. Brevini, La sfinge dei ghiacci, Gli italiani alla scoperta del Grande Nord, Hoeppli 2009, pp. 636 € 34,00
È il primo repertorio sistematico dedicato ai viaggiatori del nostro Paese che si sono spinti nei quadranti settentrionali e rivela il decisivo contributo italiano alla corsa verso il Polo Nord. Un'affascinante ricerca storica corredata di testi che si leggono come un romanzo d'avventura, condotta da uno studioso che ha ripercorso personalmente le rotte dei ghiacci.

A cura di F. Tuena, Robert F. Scott. I diari del Polo, Carte scoperte 2009, pp. 197 € 18,00
Scott arrivò al Polo cinque settimane dopo

Amundsen, il 14 gennaio 1912, ma non riuscì a tornare indietro trovando la morte tra i ghiacci, insieme ai suoi compagni di avventura. Il libro, traduzione dei diari che Scott tenne durante tutto il viaggio, racconta, giorno per giorno, questa tragica odissea.

A. O. Guerrazzi, I 2000 dell'Appennino, Le vie normali di salita alle vette più alte dell'Appennino, Edizioni il Lupo 2010, pp. 318 € 20,00

Il volume, seconda edizione del lavoro precedente che ha avuto un buon successo e tanti dibattiti, non vuole imitare i 4000 delle Alpi o gli 8000 della Terra, ma vuole far conoscere queste montagne di impegno contenuto, dove si susseguono paesaggi solitari, faggete incontaminate, biodiversità, pareti, rocce e borghi incantati, meritevoli di essere conosciuti.

L. Bertuzzi, Kilimanjaro National Park, Ascesa alla vetta del Kibo per la Machame Route, Libris 2009, pp. 192 s.i.p.
A metà strada tra fotografia cronaca alpinistica e reportage etnografico, questo libro racconta della salita sul monte più alto dell'Africa, 5895 metri.
A. Bernard, Il movimento dell'arrampicata, Arrampicata sportiva e classica a tutte l'età, Priuli e Verlucca 2010, pp. 272 € 18,50

Il volume è qualcosa di diverso e, allo stesso tempo, qualcosa di più di un manuale in cui si spiega come allenarsi per l'arrampicata o come muoversi sulla roccia. Di certo copre un vuoto quasi completo non solo dell'editoria italiana, ma anche di quella internazionale. Argomento di questo volume

A un nato nell'86

Gli esuli di Kiev ci portavano una guerra dentro casa e l'alfabeto di Michàil che consonava con la paura. Forse basta questo squarcio d'alba sporca diffusa troppo presto nella stanza come un'altra primavera nucleare guastata di polvere e scissione e sul divano possiamo ricordare a piacere la pioggia o il terrore tremendo di non essere mai nati che ti toglie i capelli uno per uno, dopo Cernobyl, dopo il Diluvio, per la colpa d'essere venuto sopra una catastrofe

nella probabilità, la sola, d'esistere che imprimeva un'ora fa l'uno nell'altro i nostri amori e l'uno e l'altro nei poveri alberi del sole superstite.

Serena Nunzia di Lecce

(da: **Dopoguerra**, Cierre Grafica)

sono la descrizione dei processi psicomotori, delle metodologie e delle tecniche didattiche che facilitano l'apprendimento del movimento dell'arrampicata. Un libro, in primo luogo, per chi deve insegnare, e anche per chi desidera migliorarsi, "insegnando a se stesso", o anche per chi è più semplicemente incuriosito dai meno noti meccanismi dell'apprendimento.

S. Scassa, Andonno e cuneese, Versante Sud 2010, pp. 408 € 29,50

Il libro descrive falesie e vie moderne dalla Valle Po alla Valle Pennavaria e quelle oltreconfine: la Valle Roya (Francia) con le falesie del Colle di Tenda, Discoteca, Arimonda, Casterino, La Brigue, La Bergerie, Sospel e Castillon.

M. Maggio, Anelli di montagna, Trentacinque escursioni ad anello nelle valli cuneesi, Primalpe 2009, pp. 164 € 14,00

In questa guida vengono proposte 35 gite ad anello, tutte di notevole interesse panoramico e paesaggistico, sono gite che non presentano particolari difficoltà ed in alcuni casi è possibile abbinare, con brevi deviazioni, ascensioni a vette che si incontrano durante il percorso.

Up 2009, Versante Sud 2010, pp. 128 € 13,50

Su questo numero: Iker Pou, Johnny Dawes, grande scalatore inglese, Remy Brothers, i terribili fratelli svizzeri, apritori di centinaia di vie; la Cassin Ratti alla torre Trieste, e poi blocchi, falesie e vie lunghe.

E. Zorzi, Roccia d'Autore vol. 1° IV Grado, Idea Montagna 2010, pp. 264 € 22,00

L'alpinismo che si descrive nel volume è un'attività di diletto rivolta agli scalatori che occupano i fine settimana estivi, dirigendosi di volta in volta verso una mèta dettata dalla semplice voglia di salire una bella cima o una bella via. Infine uno dei punti caratteristici della guida sta nel fatto che è stata stesa da un alpinista per diletto che, per livello tecnico, fisico e psicologico, può identificarsi con gli stessi "utenti" di questa guida e che perciò può guardare con gli stessi occhi e le stesse problematiche ai percorsi descritti. Le vie di media difficoltà presentate in questo volume si trovano nelle località: Odle-Puez-Putia, Sassolungo, Sella, Catinaccio, Marmolada, Pale di San Martino.

S. "Gnaro" Mondinelli, Alpinismo d'alta quota, Hoepli 2010, pp. 305 € 24,90

Il volume si rivolge a ogni lettore appassionato di montagna che vuole carpire le logiche e i segreti dell'organizzazione e della conduzione di una spedizione in alta quota, in tutte le sue fasi, dal momento della scelta dell'obiettivo a quello, non meno importante, del rientro alla base. Scritto in uno stile chiaro e coinvolgente, il volume fornisce anche una serie di utilissime schede che approfondiscono aspetti tecnici di particolare interesse e rilevanza.

G. Gloyer, Albania, Fbe edizioni 2010 pp. 232 € 23,00

L'Albania sta diventando una delle mete turistiche più frequentate d'Europa. Rimasta chiusa per molti anni al turismo per le note vicende politiche e dopo i violenti disordini civili che hanno rischiato di gettare la nazione nel caos, solo adesso i viaggiatori hanno iniziato a scoprire le bellezze di questa nazione: chiese medievali, castelli, magnifici siti archeologici antichi di 2500 anni in una natura selvaggia e ancora incontaminata che rende il viaggio ancora più interessante.

Maiorca e Minorca, Vallardi 2010, pp. 336 € 18,00

Il libro è una guida preziosa per conoscere e scoprire le bellezze di queste isole, offre notizie dettagliate e consigli pratici, con uno sguardo mai superficiale sulla storia, l'arte e le tradizioni.

Città del capo, Tecniche Nuove 2010, pp. 280 € 23,90

Molti sono gli elementi che questo volume descrive per invogliare ad una visita in un luogo per noi molto lontano. Prima di tutto il territorio: una costa di spiagge bianche incontaminate e acque gelide, con l'inconfondibile profilo della Table Mountain che domina il tutto. E poi c'è il mix etnico, unico e diverso dal resto del Sudafrica. Molti abitanti di Città del Capo hanno origini decisamente varie, come ad esempio quelli della caratteristica comunità Cape Malay, e anche se molti residenti continuano a vivere vite separate, i bambini nati dopo il 1994 stanno preparando il terreno per una società davvero integrata, per un Sudafrica come una nazione 'arcobaleno'.

Ed infine c'è la gastronomia, il vino e alcuni ristoranti veramente notevoli.

*T. Wheeler, **Bad Lands**, Un turista sull'asse del male, EDT 2007, pp. 328 € 16,50*

È il resoconto in prima persona delle esperienze di viaggio tra i regimi più repressivi o pericolosi del Pianeta. Tony Wheeler, fondatore insieme alla moglie Maureen di Lonely Planet, descrive in questo libro come si vive o sopravvive in paesi isolati dal resto del mondo, dilaniati dalla guerra, oppressi da regimi dittatoriali o da una profondissima crisi economica: Afghanistan, Albania, Birmania, Cuba, Iran, Iraq, Libia, Corea del Nord e Arabia Saudita. Il criterio con cui sceglie i paesi descritti in questo libro si basa su una serie di semplici 'indicatori': il grado di repressione esercitato dai governanti nei confronti dei propri cittadini, il coinvolgimento in atti di terrorismo internazionale e la minaccia che lo stato in questione rappresenta per gli altri paesi del mondo. Wheeler viaggia, incontra e discute con le persone del posto e con improbabili guide, riflette sulla storia del paese e mette alla prova i luoghi comuni che lo riguardano, molto spesso ridimensionandoli.

Vitale, irriverente e al tempo stesso incisivo come un reportage, *Bad Lands* non è solo il racconto di una serie di viaggi: è uno sguardo appassionato e lucido sulla vita a contatto con il lato più violento e grottesco del potere.

Fascismo, Antifascismo, Resistenza

*M. Marini, **Gino Lucetti**, Lettere dal carcere dell'attentatore di Mussolini, Galzerano 2010, pp. 385 € 25,00*

L'11 settembre 1926 Lucetti attenta alla vita di Mussolini che rimane illeso. Lucetti viene condannato a 30 anni e dal carcere scrive ai familiari lettere che offrono il panorama di un anarchismo radicato e popolare, orgoglioso e determinato a trasformare i sentimenti e gli ideali in azioni concrete.

*G. Galzerano, **Enrico Zambonini**, Vita e lotte, esilio e morte dell'anarchico emiliano fucilato dalla Repubblica Sociale Italiana, Rosenberg & Sellier 2009, pp. 220 € 19,00*
Una piccola casa editrice che, come tante altre, testimonia come ci sia nella provincia italiana,

anche più profonda e minuscola, ricchezza di contenuti in ogni ambito che potrebbe essere la forza nascosta di un nuovo sviluppo dei territori. Se naturalmente si volesse andare alla valorizzazione di tutto questo. L'editore Galzerano da anni ci regala piccoli tesori di indagine sulla storia del nostro paese, con particolare attenzione verso le memorie del popolo, inteso spesso come movimento radicale, sia esso anarchico o socialista. Sono volumi che contengono in gran mole documenti assolutamente inediti, ricerca sul campo, materiali ritrovati che si pubblicano per la prima volta. Certo, la linea di Giuseppe Galzerano, un misto di racconto popolare e documenti, spesso va fuori dallo stile della ricerca storica ufficiale, ma tant'è. Si tratta di volumi e documenti spesso introvabili e, del resto, ognuno usa il linguaggio e lo stile che crede, fatta salva naturalmente la veridicità dei documenti, in questo caso sempre puntuale. L'ultima fatica dell'editore, che è anche studioso e storico in proprio come in questo caso, è questo volume dal titolo lungo, alla Wertmuller, che ci dà la cifra dello stile

Dolomiti

Non monti, anime di monti
sono queste pallide guglie, irrigidite
in volontà d'ascesa. E noi strisciamo
sull'ignota fermezza: a palmo a palmo,
con l'arcuata tensione delle dita,
con la piatta aderenza delle membra,
guadagniamo la roccia; con la fame
dei predatori, issiamo sulla pietra
il nostro corpo molle; ebbri d'immenso,
inalberiamo sopra l'irta vetta
la nostra fragilità ardente. In basso,
la roccia dura piange. Dalle nere,
profonde crepe, cola un freddo pianto
di gocce chiare: e subito sparisce
sotto i massi franati. Ma, lì intorno,
un azzurro fiorire di miosotidi
tradisce l'umidità ed un remoto
lamento s'ode, ch'è come il singhiozzo
rattenuto, incessante, della terra.

Antonia Pozzi

(da: **Antonia Pozzi e la montagna**, Ancora)

dell'autore, discorsivo e popolare. Un libro, in elegante veste editoriale, corredato da 74 foto (per richiederlo: 0974/62028), che colma un vuoto nella ricerca sui delitti della Repubblica di Salò. Un volume che è un colpo allo stomaco di ogni revisionismo critico assurdo e anticostituzionale che tuttavia ha fatto capolino in Italia negli ultimi decenni da parte anche di insospettabili democratici. Enrico Zambonini fu una singolare figura di anarchico italiano, nato a Villa Minozzo (Reggio Emilia) nel 1893.

La sua storia è emblematica di un modo di concepire la lotta politica e gli ideali democratici in un periodo storico particolare, quando la gioventù si ritrovò a contatto con un movimento, di incubazione prima e di esplosione dopo, che diede vita a una delle dittature più spietate, come quella fascista, sia pure nascosta sotto una bonomia del tutto apparente. Nel 1922 è costretto a fuggire in Francia dove viene accusato, per vendetta, di aver sparato ad un console fascista. Stabilitosi in Belgio, sempre controllato dalla polizia fascista, si sposta in Spagna per dar man forte alla Repubblica Spagnola contro Franco.

È tra i fondatori a Barcellona, nel 1938, della «Adunata dei refrattari» che assiste le vittime dei bombardamenti franchisti. Dopo la vittoria di Franco nel 1939, c'è la fuga in Francia dove Zambonini, ferito nel 1942, viene catturato dai tedeschi e riportato in Italia. Assegnato al confino di Ventotene per 5 anni, viene liberato e nel 1943 rientra al suo paese dove, però, il 22 gennaio del 1944 viene arrestato.

La mattina del 30 gennaio viene innocentemente fucilato dai repubblicani fascisti senza alcun processo, al Poligono di Reggio Emilia, insieme a don Pasquino Borghi e altri 7 antifascisti emiliani. Grazie a questa ampia ricerca in archivi italiani ed esteri viene fuori oggi la figura di questo altruista e generoso combattente.

Si legge, ad esempio, ne «Il Nuovo Risorgimento» di Reggio Emilia, il 16 marzo del 1947: «Ovunque segnalato come un pericoloso nemico del fascismo e un difensore instancabile dei diritti dei lavoratori, Zambonini era un autodidatta povero, semplice, non si poteva pensare a lui senza sentirsi trascinati dalla sua forte personalità».

(Michele Fumagallo, da *il manifesto* 30 gennaio 2010)

F. Germinario, Destra, sinistra, fascismo, Omaggio a Zeev Sternhell, Fondazione Luigi Micheletti 2005, pp. 181 € 16,00

Da quasi un trentennio nella storiografia internazionale sul fascismo è in atto un vivace dibattito sulle tesi dello storico israeliano Zeev Sternhell. Autore di studi fondamentali sulle origini dell'ideologia fascista, sulla cultura politica francese *fin de siècle*, in cui si associano istanze autoritarie, "socialiste nazionali" e antisemite.

I saggi qui pubblicati sono opera di studiosi italiani appartenenti a specialismi diversi, ma tutti accomunati dall'attenzione per le culture politiche del Novecento, nonché da una prolungata attenzione per le piste di ricerca indicate da Sternhell. Non contributi di "allievi" ossequiosi nei confronti di uno dei maestri della storiografia sul fascismo, bensì un tentativo di approfondire i nodi storiografici indicati dallo storico israeliano. Alla ricerca storica Sternhell ha sempre affiancato un forte impegno civile e politico. Un risvolto di quest'impegno è stato il suo interesse per la storia del sionismo, culminato in studi in cui lo storico israeliano ha riletto il pensiero politico degli intellettuali che avevano dato vita al movimento sionista. Anche in questo caso – ampiamente documentato nel libro sia da un'intervista sia da un saggio sul conflitto israelo-palestinese – si può parlare di un atteggiamento di sana revisione storiografica che ha spesso caratterizzato il lavoro di ricerca sternhelliano.

Laicità

S. Prisco, Laicità, Un percorso di riflessione, Giappichelli 2009, pp. 186 € 20,00

La laicità dello Stato e le sue dimensioni attuali sono il problema cruciale che nel nostro tempo investe le società aperte dell'Occidente, tra richieste esigenti di presenza anche nello spazio pubblico da parte di individui e gruppi la cui identità è fortemente orientata da motivazioni religiose, riconoscimento istituzionale del pluralismo ideologico e di fedi, ricerca di limiti ragionevoli e condivisi ad un confronto che, nel suo ordinato svolgimento, arricchisce la vita democratica, ma che - se non fosse correttamente "arbitrato" - la sommergerebbe. Questa raccolta di scritti fa il punto su vecchi problemi e nuove sfide, indicando

nella tolleranza, nella solidarietà e nello spirito dialogico i principi ispiratori per evitare gli opposti rischi del relativismo radicale e dei ghetti spirituali reciprocamente chiusi. (dalla quarta di copertina)

A cura di S. Zamagni e A. Guarnieri, **Laicità e relativismo nella società post-secolare**, Il Mulino 2009, pp. 232 € 18,00

Molteplici ragioni hanno recentemente portato il tema della laicità al centro di un acceso dibattito, che investe sia la sfera politico-sociale, sia quella culturale-religiosa. Non è difficile individuare le origini di tale risveglio di interesse: compresenza di etnie che reclamano un riconoscimento nello spazio pubblico, timore di una rivalse del religioso, smarrimento del fondamento morale originario della cultura dei diritti. Più difficile è promuovere e sostenere un'idea di laicità che, lontana da sterili indifferentismi ideologici, apra la strada all'argomentazione razionale e al dialogo tra le diverse posizioni. Questo volume, che per la prima volta in Italia raccoglie le riflessioni sul tema di laici credenti e non credenti, individuando nel pluralismo la cifra della post-modernità, argomenta che una coabitazione armoniosa è possibile e che le religioni possono e devono contribuire alla costruzione dell'etica pubblica.

C. Mancina, **La laicità ai tempi della bioetica**, Tra pubblico e privato, Il Mulino 2009 pp. 160 € 14,00

La separazione tra pubblico e privato tende ormai a scomparire. Le scelte relative alla vita e alla morte, come al corpo e alla sessualità, escono dalla sfera privata e sembrano richiedere una stipulazione pubblica, non solo in termini giuridici, ma anche etici. In tale contesto, le religioni si trovano oggi ad esercitare una forte leadership culturale, per la loro capacità di fornire risposte rassicuranti a domande diffuse che riguardano temi come verità, bene comune, identità individuale e collettiva. L'etica laica, che non fonda i suoi argomenti sulla tradizione o su una presunta legge di natura, e cerca principi pratici condivisi, è sfidata a dare a sua volta risposte, se non rassicuranti, ragionevoli e convincenti. Vincere questa sfida comporta ripensare la laicità andando oltre il quadro mentale del Novecento e l'esausto dibattito

Chissà

Non so quando l'avventura finirà
non so come sarà l'approdo
(l'approdo o la partenza?)

se ci sarà
un tragico impatto sulla strada
se il cuore scoppierà
se saranno gli anni
a usurare il cuore
a consumare tutti i miei pensieri
di oggi di ieri
se si dissolverà nell'etere
il soffio vitale.

Chissà se qualcuno piangerà
se sopravviverà un ricordo
chissà...

Quanti chissà.

L'unica certezza, come sempre, è il dubbio.

Amerigo Iannacone

(da: **Parole clandestine**, Edizioni Eva)

tra laici e cattolici. Al modello neutralista, quando non decisamente antireligioso, della laicità statale va preferito un modello di laicità inclusiva, aperta alle manifestazioni religiose, incentrata sull'eguale libertà degli individui, consapevole dell'ormai ineludibile pluralismo religioso ed etico delle nostre società. Una laicità che è soprattutto una virtù morale e politica dei cittadini, oltre che un principio costituzionale. Quella che va allora esplorata, secondo quanto ci propongono queste pagine, è la tradizione della tolleranza, intesa come rapporto di reciproco rispetto e eguale dignità.

Mafia

A. Caruso, **Io che da morto vi parlo**, Passioni, delusioni, suicidio del professor Adolfo Parmaliana, Longanesi 2009, pp. 220

€ 15,00

Il 2 ottobre 2008 si ammazza in Sicilia Adolfo Parmaliana, cinquantenne professore di chimica industriale all'università di Messina, considerato uno dei massimi esperti internazionali nella ricerca delle nuove fonti di energia rinnovabile. All'impegno accademico Parmaliana ha unito per trent'anni un accanito impegno

civile. Iscritto giovanissimo al Pci, ha difeso le ragioni della legalità, della correttezza, del buongoverno nella sua piccola patria, Terme Vigliatore, zona franca dei grandi boss di Cosa Nostra, da Santapaola a Provenzano, lì dove confluiscono e s'intrecciano mafia, massoneria, alta finanza, e pezzi delle Istituzioni.

Così il piccolo professore amante dei libri, dei vestiti eleganti, della Juve e idolatrato dai suoi allievi, diventa, quasi a sua insaputa, un testimone scomodo da zittire, soprattutto dopo che le sue denunce hanno portato allo scioglimento dell'Amministrazione Comunale di Terme per infiltrazioni mafiose. Emarginato dal suo stesso partito, subisce la vendetta di quel Partito Unico Siciliano che lui per anni ha indicato quale connivente con il peggio della società. Il suicidio, spiegato da una terribile lettera d'accusa alla magistratura locale, appare, allora, l'unico strumento per non darla vinta ai persecutori e riaffermare la superiorità del Bene sul Male.

P. Reski, Santa mafia, Da Palermo a Duisburg, Sangue, affari, politica e devozione, Nuovi Mondi 2009, pp. 319 € 19,50

Duisburg, agosto 2007. Davanti al ristorante *Da Bruno* vengono ritrovati i cadaveri di sei uomini, tutti calabresi, crivellati da 70 proiettili. Sarà chiamata la *Strage di Ferragosto*: il primo segno evidente della penetrazione delle mafie italiane nel mondo, della lenta ma inarrestabile colonizzazione portata avanti dai "cafoni" in Francia, Spagna e Germania. Ed è proprio qui, nel cuore produttivo d'Europa, che la mafia ha da tempo indirizzato i propri traffici, non solo per farli fruttare ma soprattutto per "ripulirli": alberghi, pizzerie, ristoranti di lusso ma anche conti correnti e finanziarie.

Il libro di Petra Reski è un lungo viaggio di ritorno da Palermo a Duisburg. La ricostruzione di un mosaico di luoghi, persone e vicende che parte dalla Sicilia e sale seguendo le rotte della criminalità: Calabria, Campania, su fino al ricco nord-est. E poi ancora oltralpe, nella sua Germania, terra di elezione della mafia, dove non esiste il reato di associazione mafiosa e non sono ammessi l'uso intensivo delle intercettazioni e la confisca dei beni.

G. Impastato e F. Vassia, Resistere a mafiopoli, La storia di mio fratello Peppino Impastato, Stampa Alternativa 2009, pp. 127 € 14,00

«La mafia era sempre stata di famiglia per noi, interna alla nostra casa, così abituale da non farsi notare; ma, con l'omicidio dello zio, d'improvviso diventava una forma spaventosa, sconosciuta e falsamente benevola.

Di quel nucleo familiare, così forte e unito, di quella famiglia felice e ostentatamente patriarcale come era la mia, oggi non esiste più niente: è stata spazzata via dalla crudeltà della mafia che non ha avuto il minimo scrupolo a sconvolgere i nostri affetti e i nostri sentimenti.

La nostra famiglia si sfaldava e, a peggiorare le cose, avrebbe contribuito anche un atteggiamento che, fino ad allora, ci era sconosciuto.

Cominciarono problemi nei rapporti familiari, soprattutto per la reazione di Peppino che da allora cominciò a chiedersi in che famiglia e in che mondo vivesse. Da lì inizia una riflessione che lo porterà a fare le sue scelte.

Sono stati tempi molto difficili. Almeno agli inizi, sembrava impossibile poterci liberare da quell'oppressione mafiosa, toglierci dalla testa quel velo di falsità che ricopriva anche la nostra casa.

Ci siamo riusciti pagando un prezzo altissimo ma con un risultato straordinario che oggi possiamo rivendicare con pieno merito: quello di essere tornati a vivere come persone libere che sono riuscite a far capire che in Sicilia è possibile resistere contro lo strapotere della mafia. Un'eredità dal valore inestimabile, una ricchezza che ci è stata lasciata da Peppino e che mia madre e io abbiamo saputo raccogliere per essere i testimoni del nostro tempo.»

(Giovanni Impastato)

F. Petrotta, La strage e i depistaggi, Il castello d'ombre su Portella della Ginestra, Ediesse 2009, pp. 222 € 12,00

Il volume colloca la drammatica vicenda nel contesto locale in cui ebbe a maturare, facendo una volta per sempre piazza pulita di tutte le fantasiose congetture che periodicamente, anche in buona fede, vengono offerte al giudizio dei lettori.

In particolare, viene definitivamente smentito il coinvolgimento del governo americano nella pretesa lotta antibolscevica portata avanti dal bandito Giuliano, e in pari tempo acquista maggiore risalto il ruolo svolto dalla mafia di Piana degli Albanesi, guidata dal boss Ciccio

Cuccia, come uno dei principali mandanti dell'azione delittuosa che terrorizzò per lungo tempo quella parte del territorio palermitano.

A. Ingroia, C'era una volta l'intercettazione Lo strumento d'indagine, la sua applicazione per reati di mafia e i tentativi di affossamento, Stampa Alternativa 2009 pp. 174 € 14,00
Le intercettazioni sono nate e si sono evolute di pari passo con le tecnologie e i cambiamenti sociali. Il loro utilizzo è stato sottoposto a precise regole, la più importante delle quali è la richiesta da parte del pubblico ministero seguita dall'autorizzazione di un giudice per le indagini preliminari.

Nelle pagine di questo libro si va alla ricerca di fatti che dimostrino quanto il pericolo tanto gridato sia inesistente, rifacendosi alle intercettazioni per i reati di mafia e al valore che hanno in fase processuale.

C. Margiotta, Mafia, Dalla Mattanza a Provenzano, Zero91 2010, pp. 175 € 39,00
«Mancava un libro che raccontasse, non per mezzo della parola ma attraverso le immagini, cosa fosse veramente la Mafia. Le uniche immagini che mi venivano in mente ricordando i fatti accaduti in Sicilia, e specialmente a Palermo, di questa piaga sociale, erano istantanee di morte, come le foto che si vedevano negli anni ottanta sulle copertine del giornale L'Ora».

Così sintetizza Margiotta l'importanza di questo libro fotografico. In un contesto mediatico le immagini parlano al di là di ogni retorica discorsiva. Purtroppo, il dovere della memoria non è tra quelli più osservati in Italia. Siamo un Paese senza memoria.

C'è qui il volto più crudo della Mafia, gli eccidi più efferati, gli arresti più eclatanti, gli omicidi eccellenti, i fatti meno noti, gli arresti dei gregari e dei vertici delle cosche che sono proposti come immagini nude. La prima istantanea ricorda l'omicidio di Piersanti Mattarella. L'ultima ritrae l'arresto di Bernardo Provenzano.

Migranti

G. Campani, Dalle minoranze agli immigrati, Unicopli 2008, pp. 256 € 16,00

Il rapporto tra sistemi educativi e costruzione delle identità nazionali mantiene tutta la sua attualità anche nel mondo globale. Bisogna capire come si intreccia la dimensione storica della costruzione dell'identità nazionale con le attuali politiche della scuola, costrette a confrontarsi con il pluralismo linguistico, culturale e religioso dovuto all'immigrazione.

È anche necessario comprendere il nesso tra l'incapacità della scuola italiana a recepire la ricchezza linguistico-culturale portata dai migranti e la sua storica chiusura nei confronti delle ricche esperienze di plurilinguismo rappresentate dalle minoranze.

Il volume cerca di dare alcune risposte, ripercorrendo la vicenda delle minoranze linguistiche e religiose in Italia, nonché le politiche repressive operate dallo Stato italiano fino al loro faticoso riconoscimento, in parallelo a successive costruzioni identitarie tendenzialmente ostili al pluralismo culturale.

Nessun garante

Sono volati questi
pugni di anni, di tempo
che non ha voluto
fermarsi
a garantire,
che non ha potuto
spiegare, che ha osato soltanto
regalare sterzate,
illusioni ubriache
o amori senza ritorno.

*“Essere contadini
della zona ci avrebbe
posto al riparo da
quelle tentazioni, dal
diventare colti senza sapienza,
saggi senza armonie,
attenti solo al dato evidente”.*

E invece, transumanti
verso il centro, abbiamo
cercato l'origine
nel giorno dei giorni
che va spegnendo le luci
per non disturbare altre albe

Autunno 2006

*Alberto Schieppati
(da: Alta risoluzione, Cierre
Grafica)*

P. Cingolani, Romeni d'Italia, Migrazioni, vita quotidiana e legami transnazionali, Il Mulino 2009, pp. 305 € 26,00

I migranti romeni costituiscono in Italia la principale comunità straniera. Nonostante la sovraesposizione mediatica e le strumentalizzazioni politiche di cui a volte è stata oggetto, su di essa mancavano finora analisi approfondite. Questo libro viene a colmare tale lacuna, ricostruendo la vicenda esemplare di Marginea, un paese rurale della Moldavia romana che ha conosciuto dopo il 1989 un vero e proprio esodo della popolazione. Ne emergono diversi aspetti cruciali che consentono di comprendere meglio la situazione attuale: le condizioni di vita e la mobilità durante il socialismo, i legami familiari, la posizione delle donne, le caratteristiche dell'insediamento urbano, le relazioni lavorative, il ruolo delle istituzioni religiose.

Il lettore entra così in un fitto reticolo di legami e memorie che collegano l'Italia alla Romania, e che restituiscono anche un'immagine inedita del nostro paese, visto attraverso gli occhi di questi nuovi concittadini.

A. Di Nuzzo, La morte, la vita l'amore, Donne ucraine e rumene in area campana, CISU 2009, pp. 328 € 15,00

Il libro ricostruisce la storia, individuale e collettiva, di un gruppo di donne che hanno abbandonato la loro patria e sono approdate, a volte perigliosamente, in terra campana: il contesto della terra d'origine, l'abbandono, della famiglia, le peripezie del viaggio, tra le insidie, i ricatti e le violenze; l'impatto con la "terra d'accoglienza" non sempre accogliente; la ricerca di un lavoro mal retribuito, a contatto con la malattia, il dolore e la morte; il non facile rapporto con gli italiani, non sempre affidabili protettori, amanti, mariti. Tante storie, solo in parte assorbibili in un'unica storia comune, evocate dalle stesse donne con l'aiuto della ricercatrice che ha avuto l'abilità di presentare questo incontro tra "diversi" come una storia di contatti, e prima di tutto di contatti corporei.

G. Camilli Agnelli, Le unioni miste, Storie di coppie fra sentimenti forti e diversità culturali, San Paolo 2009, pp. 129 € 12,00

Un testo sintetico e divulgativo, scritto con competenza e semplicità di linguaggio,

ricco di racconti ed esemplificazioni utili per comprendere a fondo il fenomeno delle unioni miste. Il tema delle unioni miste (interetniche e interreligiose) diventa ogni giorno più importante. In questo libro l'autrice sviluppa la tesi per cui il fenomeno migratorio è promotore e anticipatore di un processo di mescolanza, di *mixité* (o *metisage*) fra culture (quelle locali e quelle degli immigrati) che caratterizzerà la vita e le scelte di molti individui e famiglie nei prossimi anni. I matrimoni misti rappresentano un «laboratorio privilegiato per studiare la vicinanza e la lontananza dei gruppi sociali» e sono in grado di esprimere contemporaneamente l'immersione degli stranieri nel paese d'accoglienza ed il livello di accettazione che, nel nostro caso, gli italiani presentano nei confronti di queste persone, che provengono da luoghi e culture distanti dalla nostra.

M. Barbagli, Immigrazione e sicurezza in Italia, Il Mulino 2008, pp. 236 € 15,00

Barbagli è stato il primo in Italia, dieci anni fa, ad affrontare in maniera esplicita il tema, politicamente scorretto, dei reati commessi dagli immigrati (soprattutto irregolari, ma anche regolari), destando inizialmente imbarazzi e critiche, ma imponendosi poi, grazie al suo inoppugnabile lavoro di ricerca e documentazione, come la voce più autorevole e imparziale in materia.

In questo periodo di crescente preoccupazione sociale, mentre sono appena stati varati nuovi provvedimenti in materia di sicurezza, Barbagli affronta in particolare tre questioni che dividono i cittadini e le parti politiche: gli effetti della Bossi Fini (è stata un fallimento o ha contribuito a contenere il flusso dei clandestini?); le conseguenze, sul piano delle attività illecite, dell'allargamento a Est dell'Europa, soprattutto dopo il 1° gennaio 2007 (è davvero giustificato l'allarme nei confronti di Rumeni e Rom?); come funziona, o non funziona, il meccanismo delle espulsioni e perché. Tutto questo e molte altre cose ancora, sulla base di dati aggiornatissimi e inediti.

V. Ongini e C. Nosenghi, Una classe a colori, Manuale per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, Vallardi 2009, pp. 138

€ 12,00

Negli ultimi quindici anni le classi multiculturali sono diventate una realtà sempre più diffusa, non soltanto nelle grandi città ma anche nei piccoli centri, con ragazzi africani, asiatici, sudamericani e dell'Est europeo che parlano un centinaio di lingue diverse.

Molti di loro sono nati nel nostro paese e in prima elementare hanno già una buona padronanza dell'italiano. Ma per i mass media e per una parte dell'opinione pubblica la loro presenza è una sorta di emergenza nazionale, una minaccia alla qualità dell'apprendimento.

Nel furore delle polemiche spesso si dimentica che molte scuole realizzano giorno per giorno, anche in quartieri difficili, una buona navigazione nel mare mosso dell'educazione. Le esperienze raccolte in questo libro dimostrano che da Torino a Roma, da Padova a Matera le classi possono diventare importanti laboratori di convivenza e di nuova cittadinanza. (*dalla quarta di copertina*).

Musica

R. Calabro, Eighties colours, Garage, beat e psichedelia nell'Italia degli anni Ottanta, Coniglio editore 2009, pp. 224 € 34,00

Gli anni Ottanta non sono stati solo quelli degli yuppies e della "Milano da bere", di DJ Television e del Pentapartito al governo. Dietro la loro facciata superficiale scorreva una straordinaria creatività sotterranea, lontana dai patinati circuiti "ufficiali", spesso dimenticata, che eleggeva miti e cementava legami.

Tra il 1985 e il 1990, da nord a sud, centinaia di giovani – stanchi dei dogmi della politica come delle atmosfere oscure del dark e della new wave – decidono di voltarsi indietro e guardare ai Sixties come inesauribile fonte di ispirazione. Vogliono celebrare la gioia di vivere, ritornare alle radici più pure del rock'n'roll, passando attraverso la riscoperta di oscure formazioni americane e inglesi degli anni Sessanta. Come i loro coetanei d'Oltreoceano o della fredda Scandinavia, si fanno crescere i capelli e li acconciano a caschetto, iniziano a indossare camicie paisley e a portare i Chelsea Boots, gli stivaletti a punta in voga ai tempi dei Beatles, segni di riconoscimento tra i carbonari di quell'arte. Ma soprattutto imbracciano gli strumenti e li accordano sui meravigliosi suoni di due decenni prima: l'urgenza espressiva del

garage, la vitalità del beat, il fascino multicolore della psichedelia.

Eighties Colours ripercorre tutte le tappe del movimento neo-Sixties che per sei anni rivitalizzò la scena musicale italiana: un circuito indipendente da cui uscirono decine di dischi, fanzine e fogli di controinformazione, e si organizzarono concerti e tour.

Attraverso la viva voce dei protagonisti di allora e con un apparato iconografico senza precedenti, questo libro ci trascina nell'atmosfera di febbrile eccitazione, di entusiasmo e di spontaneità di quegli anni irripetibili e naïf.

L. Bontempi, I racconti di Canterbury, Gnomi e banane musicali tra '60 e '70, Nautilus 2007, pp. 44 € 3,00

È la storia di una confraternita di scongiuratori, terroristi, nella quale la psiche è fatta saltare con l'alchimia della armi musicali. Nel corso di un decennio la sintesi di pop, rock, jazz e folk, nata all'ombra delle torri di Canterbury dà forza e voce alle grida della "fantasia al potere".

I. Macchiarella, Il canto necessario, Giovanna Marini compositrice, didatta e interprete, Nota CD Book 347 2005, pp. 30 + CD € 1,00
Caso per molti aspetti unico nel panorama europeo di felice connubio fra formazione

CXCV

Parole scrivere per nulla spiace:
cielo precipitato in un cortile.
Ed ogni giorno compio in corridoio
sette volte il tragitto, poi riposo
sfiancato. Sogno la notte, nelle ore
poche, in cui dormo, e il sognare mi dona
pallido esercito di articolati
fantasmi; un volto e un corpo l'esercizio
quotidiano del vivere rispecchiano,
ed io in tal modo pareggio il passato.
Non riempio il mio verso la metà
del bicchiere, sul fondo sta, e se bevo
quel dito d'acqua, dopo la mia sete
mi brucerà la gola come il sale.

26 ottobre 2009

Giovanni Stefano Savino

(da: **Versi col vento**, Gazebo)

accademica e pratica tradizionale e popolare, Giovanna Marini rappresenta una figura fondamentale e trasversale della musica italiana dagli anni Sessanta in poi. Protagonista di diverse stagioni della canzone di impegno, ha scritto per il cinema e il teatro musiche con forti caratteri di originalità. Legata per formazione alla cultura musicale scritta, ha investigato l'oralità della cultura tradizionale di varie regioni italiane proponendo, nei suoi spettacoli e nei suoi dischi un modo nuovo di raccontare le storie. Dal 1975 ha concentrato il proprio interesse compositivo ed esecutivo nel quartetto vocale femminile, per la quale scrive delle magnifiche *Cantate*. Questo libro ripercorre le tappe principali dell'opera musicale di Giovanna Marini nei suoi diversi aspetti, dagli esordi fino al 2002: si tratta di un primo omaggio ad una carriera lunga e assai articolata che continua ad offrire nuovi indirizzi.

Le canzoni di Pier Paolo Pasolini, con A. Cerami, N. Siano e R. Marino. Filarmonica: S. Zambataro, pianoforte: R. Marino e Contrabbasso: A. Colocci, Nota CD Book 2007, pp. 61 + CD € 15,00
Solo all'inizio degli anni Sessanta Pasolini si cimentò personalmente con la canzone, collaborò con Sergio Endrigo e Domenico Modugno. In questo volume e nel CD allegato sono riproposte molte di quelle canzoni dimostrando quanto Pasolini, anche nelle sue sfide stilisticamente più difficili e spericolate, anche negli sconfinamenti in territori non suoi, sia sempre rimasto fedele al suo registro poetico e alla sua geniale inventiva.

Razzismo

F. Germinario, **Costruire la razza nemica**, La formazione dell'immaginario antisemita tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, Utet 2010, pp. 381 € 18,00
L'antisemitismo contemporaneo tradisce il riferimento a un apparato ideologico complesso. È nel corso della seconda metà dell'Ottocento, specialmente durante la vicenda dell'Affaire Dreyfus, che l'antisemitismo viene elaborando tutto il proprio apparato culturale e teorico-politico, cui avrebbe poi attinto l'antisemitismo europeo successivo, a cominciare da quello na-

zista. Ad elaborare la cultura politica antisemita furono Édouard Drumont, direttore del celebre quotidiano antisemita "La Libre Parole" e una nutrita galleria di pubblicisti, intellettuali, scrittori quasi sempre sottovalutati, se non sconosciuti alla pur consistente bibliografia sull'antisemitismo europeo. L'antisemitismo si presenta come una teoria politica rivoluzionaria, nettamente ostile alla società borghese liberale. Il suo obiettivo dichiarato è quello di far saltare quest'ultima, giudicata l'epoca della definitiva affermazione di un progetto di tirannide ebraica che percorre come un sottile filo rosso tutte le epoche della storia.

L'obiettivo è certo quello di combattere l'ebreo dichiarato e visibile; ma è soprattutto quello di combattere una società borghese in cui anche gli ariani hanno ebreizzato i loro comportamenti e la loro cultura. Da questo giudizio storico sulla società borghese derivano la profonda vocazione totalitaria dell'antisemitismo e l'agilità dimostrata nell'orientare le strategie politiche dei regimi totalitari novecenteschi.

R. Scarola, **Umanità solidale contro il razzismo**, Prospettiva edizioni 2009, pp. 148 € 10,00

L'autore rintraccia le radici della barbaria razzista e propone strade possibili per contrastarla, per ricostruire in comune con gli altri una nuova società, in una ottica di solidarietà e accoglienza.

Rondini e ronde, Mangrovie edizioni 2010, pp. 205 € 12,00

Nelle edizioni Mangrovie trovano collocazione le opere di scrittori stranieri che hanno scelto la lingua italiana per esprimersi e che raccontano territori, scenari "altri", rifiutando interpretazioni etnocentriche, saggi, diari e reportage fatti di sguardi attenti su realtà "altre". In questo volume trovano spazio scritti di migranti e italiani che si rifanno al ddl 733 B, una delle leggi più retrive pensate dal governo Berlusconi, cinicamente detta «pacchetto sicurezza»: dal 2 giugno 2009, giorno della sua entrata in vigore, la clandestinità è diventata un reato penale.

A. Riviera, **Regole e roghi**, Metamorfosi del razzismo, Dedalo 2009, pp. 264 € 16,00
Passione civile e rigore intellettuale rendono

compatta questa raccolta di articoli, preceduta e aggiornata da un ampio saggio sul razzismo «nell'epoca della sua riproducibilità mediatica», che si sofferma soprattutto sul caso italiano. Scritti nell'ultimo decennio per quotidiani e periodici, gli articoli, pur affrontando temi svariati, ruotano tutti intorno alla questione della realtà e delle rappresentazioni dei migranti e delle minoranze nelle società europee. Uno dei meriti della raccolta è di mostrare le tappe e lo sviluppo di tendenze oggi del tutto palesi: la manipolazione politica e mediatica di diversità culturali e religiose o di fatti di cronaca in funzione antiimmigrati e anti-rom; l'uso demagogico del tema della sicurezza e la strategia del capro espiatorio; il riemergere di forme di antisemitismo; la dialettica perversa fra il razzismo «democratico» e quello senza aggettivi. Il tema adombrato nel titolo coincide con la tesi principale del volume: il razzismo istituzionale, veicolato e rafforzato dal sistema mediatico, alimenta la xenofobia popolare e se ne serve per legittimarsi. Questo circolo vizioso, utile a deviare le ansie collettive e a catturare consenso, tende a ridurre migranti e minoranze a «nuda vita». *(dalla quarta di copertina)*

Sessualità

V. Patanè, **Oasi gay**, Miti & titani della cultura omosessuale e lesbica, Cicero editore 2010, pp. 354 € 28,00
 In questo libro, Patanè ha raccolto più di ottanta suoi articoli apparsi su Babilonia – la mitica rivista gay, nata nel 1982 – su cui ha scritto per quindici anni.
 Babilonia, alla quale collaborarono alcune fra le migliori firme del giornalismo gay italiano, per anni caratterizzò fortemente la realtà gay e lesbica del nostro Paese, fondendo sapientemente temi di cultura con altri di attualità e di intrattenimento, proponendo così la più definita e attendibile immagine dell'omosessualità in Italia lungo l'arco di più di vent'anni.
 Gli articoli sono raggruppati in dieci capitoli, che segnano dei percorsi ben definiti:

BRIGHTON PIER

Marea che sale
 Leccate d'acqua ai frangiflutti
 Sibillare di sabbia nel drenaggio
 Bacio del mare alla battaglia.

Marea in riflusso
 Asciutti frangiflutti
 Sabbia e battaglia
 Il mare fluisce e defluisce.

Perché la vita è una battaglia
 Desolazione di suoli sabbiosi
 E ondate d'amore
 Flussi e riflussi.

Pàdraig O Snodaigh
 (da **Parnella a queenie**, Mobydick)

“L'Universo gay”, “I Titani”, “Donna”, “Il Corpo & il Nudo”, “Arte, Fotografia & Cinema”, “Letteratura & Mitologia”, “Il Mediterraneo omoerotico”, “Il Mito dell'Oriente”, “L'America” e “Lo Sport”. In questa maniera vengono affrontati alcuni dei temi più importanti della cultura gay e alcuni fra i suoi massimi protagonisti, come Constantinos Kavafis, Marguerite Yourcenar, Tom of Finland, Pier Paolo Pasolini, Robert Mapplethorpe, Pedro Almodóvar, Martina Navratilova, Michelangelo, Francis Bacon, David Hockney, Michel de Montaigne, Arthur Rimbaud, Paul Verlaine, Marcel Proust, Thomas Mann, André Gide, Le Mille e una notte, Andy Warhol, Greg Louganis, Paul Cadmus, Saffo, Rainer Werner Fassbinder, Frida Kahlo, Henry Scott Tuke, Aubrey Beardsley, Yannis Tsarouchis, Pierre et Gilles, Walt Whitman, Bruce Weber, Keith Haring e tanti altri. Inoltre ci sono interviste a personaggi di rilievo come Federico Zeri, Altan, Gianni Clerici, Derek Jarman e Alessandro Golinelli.

Il libro è non solo un contributo alla ricostruzione della storia della cultura gay, ma si propone anche come

un libro utile per i tanti che invano cercano di trovare informazioni, generalmente tacite nei testi più diffusi, sull'omosessualità di tanti personaggi, più o meno celebri.

Oasi gay: un'oasi che può servire più che mai per capire come la visione del mondo omosessuale, pur repressa e discriminata, finisca poi col colorare non poco la vita quotidiana di tutti, gay e non.

C. Bertone, **Le omosessuali**, Carocci 2009, pp.126 € 10,00
 Il libro ricostruisce il percorso storico che ha portato a considerare l'omosessuale come “diverso” e illustra le forme e i contesti in cui attualmente gay e lesbiche definiscono la propria

identità, creano spazi in cui poterla esprimere, fanno famiglia. La conoscenza delle omosessualità è proposta come una chiave di lettura utile per comprendere anche la costruzione delle eterosessualità e delle differenze di genere.

M. Chiulli, Maledetti froci & maledette lesbiche, Aliberti 2010, pp. 156 € 14,00

I gay danno fastidio: perché si mostrano in tv senza pudore, perché non vogliono sentirsi una categoria «discriminata e speciale», perché spesso hanno molto da dire sulle libertà e i diritti di tutti. Negli ultimi due anni in Italia si sono moltiplicati e accresciuti i casi di intimidazioni, insulti, persino selvaggi pestaggi contro omosessuali. Estemporanee o premeditate, spesso compiute da vere e proprie squadracce, queste azioni sono il sintomo di una cupa e rancorosa rabbia verso le libertà e i diritti che faticosamente si stanno facendo largo nella società civile. Il braccio armato di questa forza oscura sono giovani sottoproletari sbandati, neofascisti a piede libero con precedenti, ultrà e cafoni da stadio. Ma il mandante è una borghesia retriva e reazionaria, né di destra né di sinistra, la cui occhiuta complicità garantisce un humus di complicità e approvazione.

F. Parravicini e S. Pozzi, Moana tutta la verità, Aliberti editore 2006, pp. 224 € 18,00

La vera Moana. Un ritratto di famiglia, i giochi da bambini, l'educazione ricevuta, l'adolescenza vissuta in giro per il mondo seguendo il padre ingegnere. Un'infanzia da "bambina coccolata", almeno fino alla svolta: l'abbandono, a diciannove anni, del mondo in cui era nata e cresciuta, per muovere i primi passi nel mondo del cinema, lungo la strada che la porterà a essere colei che tutti hanno conosciuto. Una Moana "privata", i suoi viaggi, le sue esperienze, i suoi ritorni al paese. Gli ultimi attimi, il dramma della malattia. Tutto questo attraverso il racconto di Simone, qualcosa di più di un fratello, che, dipanando il lungo filo della vita di Moana e del loro legame, illumina di senso anche la propria storia.

J. Jameson, Vita da pornostar, Sonzogno 2006, pp. 458 € 19,90

Un'autobiografia che si legge come un romanzo d'avventura. La formazione di un *enfant*

terrible negli anni della guerra, e poi la precoce scoperta del sesso, gli amori, la realizzazione dei film, le azioni clandestine, i viaggi, la politica; luoghi, date e nomi all'origine di quel fenomeno culturale che in un solo decennio si diffuse a valanga in tutto il mondo: il cinema porno.

L. Braun, Senza tregua, Coniglio editore 2010, pp. 399 € 24,50

Jenna Jameson è la più grande pornostar che il mondo abbia mai conosciuto. Ma dietro il suo glamour e la rapidissima ascesa verso la fama c'è un cammino lastricato di sofferenza e fatica. Risucchiata fin da adolescente in un ambiente caotico, marchiato dalla violenza sessuale e dal crimine, Jenna precipita nella spirale discendente della droga, proprio mentre le sue foto iniziano a riempire le riviste per adulti. Decisa a superare il passato, Jenna approda al mondo del cinema hard, dove incontra registi sadici, amanti esperti di entrambi i sessi, vip (da Cindy Crawford a Marilyn Manson), agguerrite rivali, e infine la gloria e il denaro. Ma la sua battaglia per la felicità non si conclude quando cominciano a piovere lodi. Per anni lotta contro il rancore che l'ha allontanata dal padre, la solitudine dovuta al fatto di essere cresciuta dai due anni in poi senza la madre e il desiderio, coltivato fin dall'infanzia, di trovare un uomo che le dia la sicurezza e l'amore che non ha mai avuto. La sua, però, è una storia edificante e a lieto fine.

M. Paradiso, I travestiti vanno in paradiso, Aliberti 2007, pp. 224 € 16,00

Fare scandalo è il suo mestiere. Ma Maurizio Paradiso, la più famosa trans italiana, che da oltre vent'anni è la regina delle notti trash sulle tv locali, questa volta getta la maschera dell'ironia e della provocazione che l'hanno resa celebre. E si mette a nudo sul serio, raccontandosi in un libro crudo, feroce, spietato. Dall'infanzia passata con una madre prostituta che a otto anni le mette una pistola in mano per uccidere una rivale, all'ingresso in un collegio dove subisce le sevizie di un prete. E ancora le percosse, la solitudine adolescenziale. La drammatica decisione di cambiare sesso quando ancora nessuno in Italia aveva fatto operazioni di questo genere. Maurizio ricorda passo passo le offese, le umiliazioni, le mole-

stie patite quando da reietto travestito diventa l'oggetto proibito del desiderio. Maurizia non fa sconti a nessuno, scava e racconta, trita e svela senza timore alcuno. Giunta oggi al giro di boa dei cinquantuno anni, può permettersi di entrare all'Università di Palermo e tenere un seminario di tre lezioni sul transessualismo.

G. Cucci e H. Zollner, Chiesa e pedofilia: Una ferita aperta, Ancora 2010, pp. 127

€ 13,00

La pedofilia di preti e di religiosi e il modo con cui il problema è stato gestito – al di là dello tsunami mediatico che ha provocato – è certamente una ferita aperta nella vita della Chiesa. Questo saggio si propone di riflettere sul problema in quanto tale, le sue cause, le sue caratteristiche psicologiche, le possibili prevenzioni, le piste per il futuro.

Storie d'Italia

A cura di A. Del Boca, La storia negata, Neri Pozza 2009, pp. 381

€ 20,00

Dal Risorgimento al Ventennio fascista, dalle imprese coloniali alla Resistenza, dalla questione cattolica alla Shoah, dal Duce alla Costituzione: le falsificazioni revisioniste della storia, nell'analisi di alcuni dei più importanti storici italiani: Agosti, Ceci, Collotti, De Luna, D'Orsi, Franzinelli, Isneghi, Labanca, Rochat, Tranfaglia. «Negli ultimi dieci anni l'uso politico della storia, che nulla ha a che fare con la ricerca storiografica, non ha risparmiato nessuna delle grandi questioni della nostra storia nazionale [...]. Si tratta della più vasta e subdola offensiva tesa alla cancellazione della memoria storica e alla totale rimozione dei crimini commessi in Italia, in Africa, nei Balcani, nell'Unione Sovietica, [...] un tentativo di riscrivere la storia contemporanea in Italia e in Europa, relativizzando gli orrori del nazismo e della soluzione finale, depenalizzando il fascismo e la sua classe dirigente, delegittimando la Resistenza e demonizzando il comunismo» (dalla introduzione di Angelo Del Boca).

M. Storchi, Il sangue dei vincitori, Saggio sui crimini fascisti e i processi del dopoguerra (1945-46, Aliberti Editore 2008, pp. 286

€ 16,00

La vulgata revisionista insiste da anni con

l'equiparare le atrocità fasciste, spesso gratuite, alle azioni dei partigiani; anzi, da un po' di tempo in qua si prova anche a mistificare il senso degli atti giudiziari con cui venivano formalizzate scelte di repressione da un lato e tentativi di ricostruire l'iter anche amministrativo con cui bande di delinquenti avevano compiuto omicidi e stragi dall'altro. Fin dal titolo, lo storico che ha ricostruito 20 mesi di stragi dei repubblicani in provincia di Reggio Emilia, vuole ribadire che le due parti in lotta non erano affatto uguali.

Il suo lavoro, attraverso la rilettura degli atti della Corte d'Assise Straordinaria di Reggio Emilia, ripercorre i drammatici giorni della sanguinaria (e spesso privatissima e rancorosa) repressione antipartigiana e il tentativo di dare giustizia alle centinaia di vittime reggiane della violenza dei diversi corpi armati della repubblicetta di Salò.

Un tentativo, lo si capisce benissimo ripercor-

Ritorno a Marina

In fondo figlia mia
sacerdotessa povera
non dice, che mi hai sfamato
ma l'ostia della pagina bianca
me l'hai sempre comunicata
e nessuno come te
conosce la mia lingua virtuosa
e nessuno come te
conosce le mie bestemmie
bestemmie da poveri Marina
bestemmie da giustiziati;
nei momenti migliori
mi avresti tagliato la testa
ma so benissimo cara
che prima avresti unto il ferro
con olii, profumi e unguenti.
Il parere del boia non ti interessa
e non conosci il parere della giustizia
ma conosci il tuo parere
e sai benissimo
che quando un poeta vuole morire
è inutile salvarlo.

Alda Merini

(da: **Elettroshock**, Stampa Alternativa)

rendo i documenti dell'epoca, che fallirà con il tempo e con l'allentarsi della pressione popolare che cede gradatamente il passo alle istituzioni del nuovo Stato, già piene al loro interno di esponenti legati al regime fascista.

Il saggio indaga su numerosi episodi avvenuti in un'area definita successivamente "il triangolo della morte" perché lo scontro tra fascisti e partigiani e lo scontro di classe che si intrecciò non finì con il 25 aprile 1945 e la smobilitazione delle formazioni partigiane (diventate nel frattempo, un vero esercito) lasciò campo alla mobilitazione sorda e cieca di piccoli nuclei di ex combattenti che riproponevano la logica della clandestinità e dello scontro d'avanguardia, convinti della necessità e della possibilità concreta – anche contro le indicazioni del PCI – della trasformazione della guerra antifascista in rivoluzione socialista.

L'utilità di questo saggio sta in particolare nel contributo che offre alla lotta per la memoria e contro il revisionismo storico anche in zone particolarmente colpite dalla repressione fascista come il reggiano e che ci ricorda che, se dopo sessant'anni dalla fine della guerra guerreggiata siamo ancora con i fascisti nelle piazze e anche al governo, evidentemente esiste un deficit etico e politico nella costruzione del nuovo paese, repubblicano e con architravi nuovi ma che – anche grazie alle omissioni politiche prima di tutto e giudiziarie – non ha reso giustizia a migliaia di martiri e, come è noto, se non c'è giustizia come possono esserci comuni radici e pace? (*i.b.*)

G. Crainz, Autobiografia di una repubblica.

Le radici dell'Italia attuale, Donzelli Editore 2009, pp. 241 € 16,50

Guido Crainz cerca nella storia concreta della Repubblica, le radici dell'Italia di oggi. L'analisi si sofferma soprattutto sulla «grande trasformazione» che ha inizio negli anni del «miracolo» e prosegue poi nei decenni successivi: con la sua forza dirompente, con le sue contraddizioni profonde, con le tensioni che innescano. In assenza di un governo reale di quella trasformazione, e nel fallimento dei progetti che tentavano di dare ad essa orientamento e regole, si delinea una «mutazione antropologica» destinata a durare.

Essa non è scalfita dalle controtendenze pur presenti – di cui il '68 è fragile e contraddittoria

espressione – e prende nuovo vigore negli anni ottanta, dopo il tunnel degli anni di piombo e il primo annuncio di una degenerazione profonda. «Mutazione antropologica» e crisi del «Palazzo» – per dirla con Pier Paolo Pasolini – vengono così a fondersi: in questo quadro esplosivo la crisi radicale dei primi anni novanta, di cui il tumultuoso affermarsi della Lega e l'esplosione di Tangentopoli sono solo un sintomo.

Inizìo in quella fase un radicale interrogarsi sulle origini e la natura della crisi, presto interrotto dalle speranze in una salvifica «Seconda Repubblica»: speranze destinate a lasciare presto un retrogusto amaro. Non prese corpo allora un'alternativa credibile, capace di dare uno sbocco reale a tendenze ed energie pur presenti, di arginare le derive e di ravvivare responsabilità civili. Comprendere appieno questi processi e le loro conseguenze è condizione necessaria – sostiene Crainz – per misurarsi con un'Italia che è destinata a durare.

P. Stefanini, Avanti Po. Il Saggiatore 2010

pp. 286 € 15,00

Che i consensi della Lega avanzino nel cosiddetto "arco alpino", dal Piemonte al Veneto, è un dato scontato. Come ci insegna la Fisica, il vuoto non esiste. Lo è un po' meno - e su questo forse occorrerebbe riflettere - per la penetrazione lenta ma progressiva nelle regioni storicamente di sinistra. In Lombardia il Carroccio intercetta i malumori causati dalla scomparsa della grande fabbrica; in Veneto riempie con valori semplici e slogan azzeccati che prendono alla pancia, la solitudine del territorio. Ma perché sta cominciando a fare presa nell'elettorato di Umbria, Toscana, Emilia Romagna e Marche che proprio settentrionali non possono definirsi? "Rubiamo voti alla sinistra, in una regione rossa non possono che venire da lì. Da dove sennò dal cielo?" spiega scientificamente dalla Val di Cecina Andrea Barontini, ex PCI e nonno partigiano, con in tasca le tessere di Cgil, Arci e Lega. E nel passaggio c'è una continuità: "Faccio quel che faceva il mi' nonno partigiano, combatto lo straniero", sintetizza un altro. Perché sono quasi esclusivamente loro, gli extracomunitari, quel popolo di poco più di cinque milioni (i regolari; un altro milione circa gli altri) disseminato in Italia, a spingere i centro-italiani verso il leghismo. Anche se poi,

a leggere le interviste si capisce che questi neo militanti hanno un sacco di frustrazioni da far emergere, da quella culturale (basso il livello di scolarizzazione) a quella del proprio territorio visto come marginalizzato (dagli altri e dai “rossi” di città in particolare, s’intende). Per queste terre e per queste geografie politiche ha viaggiato un giornalista, Paolo Stefanini, battendo tutte le province, una a una, di quelle regioni storicamente di sinistra e dove ora riscuote voti il Carroccio. Un fatto politico su cui è necessario riflettere visto che le elezioni – anche le ultime regionali – confermano una crescita della simpatia per la Lega. Stefanini ha dato la parola a tutti, senza interrompere, riportando in “Avanti Po” dichiarazioni, umori, sorrisi di questa avanzata che sembra scalcinata e canzonatoria, ma che forse ha in sé un malessere da indagare e sicuramente una regia ben chiara. Questa armata verde conserva (e si rafforza) riti e gestualità che passano trasversalmente dalle tenebrosità celtiche alla ironia tipica delle genti toscane ed emiliane, passando forse per la baldanza strafottente dei neri del Bronx: “Ciao fratello”, “ciao sorella”, è il saluto leghista. Ed è impressionante comunque che molti abbiano la moglie extracomunitaria (Freud avrebbe di che indagare). E comunque quasi nessuno si dichiara di destra ma anzi rivendicano il loro passato PCI e ne rivendicano l’eredità, ispirato però non dall’internazionalismo, dal buonismo o dalla tolleranza ma “dall’odio di classe” (tanto contro la grande industria quanto contro gli immigrati, passando – ovviamente - per i dipendenti pubblici), da un “localizzato egoismo”, come segnala Enrico Deaglio nella prefazione al libro. Sono storie che narrano, più che di un popolo, di un popolino che non sapeva perché era di sinistra e si dichiarava comunista e ora ha trovato nuova linfa e rigenerazione nelle guer-

resche, definitive, affermazioni della Fallaci. Nella confusione generazionale-culturale, sembra quasi che in discussione non sia lo spirito comunista ma i traditori di questo, quegli uomini in cravatta, amici delle banche, distanti da quel che rimane della classe operaia ma, soprattutto, troppo vicini agli immigrati. “La sinistra dà tutte le attenzioni agli ultimi, agli extracomunitari, e si dimentica dei penultimi, degli operai italiani, che sono meno chic da difendere”, aggiunge il “tritesserato” Barontini. E dell’armamentario del Carroccio i neo-leghisti non si fanno mancare nulla. Hanno anche il Borghesio fiorentino, Marco Cordone, fresco di elezione al Consiglio provinciale, fondatore dell’associazione “Dalla parte di Abele”, in memoria del padre ucciso in strada da un folle venti anni fa. Vero e proprio personaggio urticante tanto da essere definito “Uomo di cazzotti più che di negoziati”. Ma sono saltati sul carroccio (o sul barroccio?) di Giussano anche i bancari che lavorano a Siena al Monte

Una come lei

Sono uscita, una strega posseduta
che caccia l’aria nera, più intrepida di notte
che sogna il male, ho fatto il mio dovere
al di sopra delle case normali, luce per luce:
creatura solitaria, con dodici dita, fuori di sé.
Una donna così non è una donna, del tutto.
Io sono stata come lei.

Ho trovato le caverne calde nei boschi,
le ho riempite di tegami, intagli, ripiani,
stanzini, sete, innumerevoli oggetti;
ho preparato cene per i vermi e gli elfi:
lamentandomi, riordinando il disallineato.
Una donna così è fraintesa.
Io sono stata come lei.

Ho viaggiato nel tuo carro, conducente,
ho salutato con le mie braccia nude i villaggi che passavano,
imparando gli ultimi luminosi tragitti, sopravvissuta
dove le tue fiamme ancora mordono la mia coscia
e le mie costole si incrinano dove turbinano le tue ruote.
Una donna così non si vergogna di morire.
Io sono stata come lei.

Anne Sexton

(da: **Una come lei**, Via del vento Edizioni)

dei Paschi, i contadini innamorati del ministro Zaia che ne ha difeso le produzioni di miele e vino anche se poi quando ha attaccato una frode, naturalmente ha citato una vecchia storia toscana. Gente convinta che la Lega sia credibile perché usa un linguaggio semplice, diretto e a slogan; non riuscendo a capire invece che il linguaggio populista della Lega non significa parlare chiaro e non è una novità. Da sempre la destra italiana usa questo linguaggio, una accentuazione dei termini che altro non è che nascondere il vuoto di idee e il tentativo di trasformare l'oggettività delle cose in soggettività di quanto si propugna. Un libro interessante per molti aspetti anche perché disvela – tra l'altro – il disfacimento culturale di un paese in declino e avviato ancora ad una lunga notte della democrazia. (*i.b.*)

P. Berizzi, Bande nere, Come vivono, chi sono, chi protegge i nuovi nazifascisti, Bompiani 2009, pp. 281 € 17,50

Almeno centocinquantamila giovani italiani sotto i 30 anni vivono nel culto del fascismo o del neofascismo. E non tutti, ma molti, nel mito di Hitler. Un'area geografica che attraversa tutta la penisola: dal Trentino Alto Adige alla Calabria, dalla Lombardia al Lazio, da Milano a Roma passando per Verona e Vicenza, culle della destra estrema o, come amano definirli i militanti, radicale. Cinque partiti ufficiali (Forza Nuova, Fiamma tricolore, la Destra, Azione Sociale, Fronte sociale nazionale), sei, se si considera anche il robusto retaggio di An ormai sciolta nel Pdl. Circa duecento tra associazioni, circoli e centri sociali sparsi nel paese; 63 sigle di gruppi ultrà (su 85) dichiaratamente di destra, e cioè il 75 per cento delle tifoserie che, dietro "il culto" della passione calcistica, compiono aggressioni e altre azioni violenze premeditate. Sono solo alcuni dei numeri di questa inchiesta, sufficienti, comunque, a testimoniare che l'onda nera sta entrando potentemente nella nostra società, facendo proseliti tra i giovanissimi e con rapporti quantomeno ambigui con la destra istituzionale.

Paolo Berizzi con freddezza, curiosità e passione ci accompagna in questo viaggio nell'area nera del nostro paese; un mondo per lo più di ragazzi, intessuto di riti e miti che consideravamo sepolti tra le macerie

della Storia; un mondo fluido e magmatico, dai contorni tanto labili quanto inquietanti. Un mondo che, se non lasciasse tracce così marcate nella attualità, sarebbe difficile credere che esista davvero.

A. Sceresini, N. Palma, M. E. Scandalinato, Piazza Fontana noi sapevamo, Golpe e stragi di Stato, La verità del generale Maletti, Aliberti editore 2010, pp. 297 € 17,00

L'esplosivo di piazza Fontana si trovava in un arsenale di Venezia e proveniva dalla Germania. A quarant'anni dalla strage, emerge la più inquietante delle verità. A raccontarla è l'ex capo del controspionaggio del Sid, Gian Adelio Maletti, intervistato nel novembre 2009 dai giornalisti Sceresini, Palma e Scandalinato nel suo rifugio dorato in Sudafrica, dove è scappato trent'anni fa per sfuggire all'arresto.

A. Puliafito, Protezione civile SPA, Quando la gestione dell'emergenza si fa business, Aliberti editore 2010, pp. 365 € 17,00

308 morti. 1600 feriti. 70.000 sfollati. È l'agghiacciante bilancio del terremoto dell'Aquila. Eppure, proprio in quel tragico 6 aprile, c'è chi guarda all'Abruzzo come un'opportunità di mercato. L'intercettazione di una telefonata tra De Vito Piscicelli, direttore tecnico dell'impresa Opere Pubbliche e Ambiente Spa, e il cognato Gagliardi suscita sdegno e preoccupazione. Agli italiani la vicenda dell'Aquila è stata presentata come il miracolo del governo Berlusconi, di Guido Bertolaso, della Protezione civile. Ma L'Aquila è un esperimento, non un miracolo. Il territorio viene militarizzato. Si insedia l'ambigua Direzione di comando e controllo. Si applicano tecniche di controllo sociale e, sui media, il modello embedded delle aree di conflitto.

Si costruisce in deroga alle normative vigenti: si può fare, in emergenza. Quello che si impone è un modello di gestione del potere che rimane quasi invisibile al grande pubblico, finché lo scandalo dell'inchiesta sui lavori del G8 fantasma alla Maddalena si abbatte su Bertolaso e sui suoi uomini.

L'indagine di Puliafito, che parte dall'Aquila e arriva ad altre realtà italiane e internazionali, apre nuovi e preoccupanti scenari sul sistema Protezione civile e sulle sue possibili future applicazioni.

L. De Magistris , **Assalto al PM**, Storia di un cattivo magistrato, Chiarelettere 2010, pp. 295

€ 14,00

Le sue indagini: legittime e fondate. La sua cacciata: illecita. Lo ha stabilito la Procura di Salerno. In questo libro dolente e appassionato, per la prima volta De Magistris racconta tutto. Gli sgambetti dei superiori, come sono nate le inchieste, da quelle meno note ma importantissime (“Shock”, “Artemide”, “Splendor”) fino alle più conosciute “Why not”, “Poseidone” e “Toghe lucane”.

Ecco come opera la “nuova P2”, nella complicità tra insospettabili e criminali. ‘Ndrangheta, colletti bianchi e borghesia mafiosa. Oggi tanto si parla di riforma della giustizia, di durata dei processi, di stop alle intercettazioni. Questa storia esemplare dimostra cosa c’è dietro: la volontà politica di avere una magistratura programmata per servire.

Conclude il testo la postfazione di Antonio Ingroia, procuratore aggiunto a Palermo. In Appendice tutte le lettere e i documenti del caso de Magistris.

Tu compagna del mondo

Non conosco il tuo viso,
la tua voce non ho udito
risuonare nelle sere
della metropoli.

So che parli una lingua dolce,
una lingua che corre sulle nuvole
del mare di Palestina e nel vento
della primavera libanese.

Tu vieni dai campi di cedri,
dal paese delle sorgenti,
tu che scrivi la poesia
del tuo popolo, tu che possiedi

una forza dura come la terra,
tu che vedi Beirut entrare
nella tua cella, Beirut la perla,
Beirut gabbiano d’Oriente.
Beirut scura come i tuoi occhi:

tu compagna del mondo.

Gian Luigi Nespoli

(da: **Cantata dei tempi oscuri**, Zambon Editore)

Luigi de Magistris si è occupato principalmente di contrasto ai reati contro la pubblica amministrazione. Le sue indagini hanno coinvolto politici e imprenditori locali e nazionali. È stato sottoposto ad attacchi, ispezioni e interrogazioni parlamentari, fino alla sottrazione delle inchieste. Spostato da Catanzaro a Napoli per “incompatibilità ambientale”, senza più la funzione del pm, nel 2009 si è dimesso dall’ordine giudiziario. Oggi è parlamentare europeo nelle liste dell’Italia dei valori. (dalla quarta di copertina)

M. Belpoliti, **Il corpo del capo**, Guanda 2009, pp.160 € 12,00

Nell’aprile del 2001 milioni di italiani hanno ricevuto un fotoromanzo elettorale, *Una storia italiana*, dove Silvio Berlusconi presentava la storia della propria vita attraverso parole e immagini. Un album ricco di fotografie del Capo. Perché il creatore della neotelevisione ama così tanto le fotografie, perché ricorre alle immagini fisse per descrivere la propria persona? Questo libro racconta la vicenda del rapporto tra il tycoon televisivo e la fotografia a partire dagli anni Settanta, quando Berlusconi era un semisconosciuto imprenditore edile, sino ad arrivare alle sue ultime immagini: dalle pose all’Alain Delon degli anni Ottanta agli scatti che lo ritraggono nelle vesti di futuro capo di Stato del decennio successivo, dalle foto familiari a quelle elettorali.

Dai trapianti di capelli alla bandana, dal ritocco fotografico alla chirurgia estetica, il corpo del Capo è diventato la metafora vivente della nostra stessa idea di corpo, della sua durata nel tempo, del suo valore e del suo sfruttamento economico. Nell’epoca in cui ciascuno, come disse Andy Warhol, ha diritto al suo quarto d’ora di celebrità, Silvio Berlusconi risulta essere il più warholiano dei politici, soggetto perfetto per un suo ritratto: l’eternità dell’istante presente.

Sulla morte e il morire

A. Cavicchia Scalamonti, **La morte**, Quattro variazioni sul tema, Ipermedium Libri 2007, pp. 207 € 15,00

L’autore affronta l’argomento della morte attraverso l’analisi di alcuni fenomeni della società moderna: l’individualizzazione, i muta-

menti dell'esperienza temporale, la scomparsa delle grandi memorie organizzatrici.

Queste riflessioni rappresentano un momento importante per studiare il comportamento dell'uomo contemporaneo che, per cercare la propria autonomia, ha perduto gli schermi protettivi che da sempre lo proteggevano, ha complicato il rapporto con chi lo ha preceduto e il passato, ha costruito un recinto invalicabile tra la vita e la morte delimitando i confini dell'esistenza senza più prevedere un'apertura che possa condurre verso qualcos'altro nel dopo-vita, ed infine sfuggire allo spettro del tempo.

S. "Teddy" Di Tonno, Quinto comandamento, Due casi di pena di morte, Joker 2009
pp. 142 € 14,00

Il libro, attraverso l'analisi accurata di due particolari efferrati omicidi, quello del figlio di Lindbergh e quelli di Chessman, due vicende conclusesi con la pena di morte, ci obbliga a riflettere sull'utilità di una punizione che storicamente, soprattutto quando applicata in particolari momenti sociali e politici è sempre stata a vantaggio del potere e a restarne offese sono sempre state la verità, la giustizia e la coscienza di ogni essere umano.

L. Pavan, Esiste il suicidio razionale?, Magi 2009, pp. 128 € 10,00

La finalità di questo volume è parlare di suicidio evitando le risposte metafisiche, ma anche le assolutezze del razionalismo e le idealizzazioni romantiche.

La domanda che l'autore si pone è come possa accadere che un uomo superi la paura della morte, fattore protettivo primario, tanto da procurarsela.

Il senso comunicativo del suicidio è sempre molteplice e mai esaustivo e per avvicinarlo e approfondirlo qui si è scelto di considerare la biografia e le opere di alcuni letterati che hanno concluso la loro vita con il suicidio o che hanno pensato di farlo.

Sia la filosofia, che la religione e la medicina propongono risposte che appaiono riduttive. È utilizzando l'apporto psicoanalitico che sembra possibile dare una soluzione alla domanda iniziale e favorire una comprensione, se pur parziale, di un comportamento così complesso e per gran parte enigmatico.

Diventa allora possibile, pur nel rispetto della libertà e della autonomia dell'individuo, pensare anche un intervento di prevenzione e di aiuto, tanto più se la suicidarietà è correlata a una condizione psicopatologica o, comunque, a una sofferenza grave.

E. Sexby, Uccidere non è assassinare, Chersi libri 2010, pp. 75 € 10,00

Publicato nel 1657, è un classico della critica del potere e insorge contro il tiranno, invitando energicamente ad ucciderlo al più presto e con qualsiasi mezzo. Insieme a scritti di Machiavelli, La Boétie e qualche altro, è un classico della critica del potere. La sua originalità sta innanzitutto nel fatto che è contro un tiranno individuato per nome e cognome ed invita energicamente ad ucciderlo al più presto con qualsiasi mezzo. In secondo luogo questo tiranno è il prototipo degli illegittimi capi di Stato moderni, il "recuperatore" che ha fondato il proprio potere schiacciando una rivoluzione sociale, di cui in precedenza aveva assunto la direzione: in questo senso quelli di Robespierre o di Lenin e quelli dei loro successori perpetuamente malsicuri, Bonaparte come Stalin e i suoi figli.

Tortura

D. Fertilio, Musica per lupi, Il racconto del più terribile atto carcerario nella Romania del dopoguerra, Marsilio 2010, pp. 172

€ 12,00

Musica per lupi narra la storia del più orrendo esperimento carcerario condotto fra il 1949 e il 1952 in un carcere speciale di Pitesti, a nord di Bucarest. Le torture volte alla rieducazione di giovani oppositori del regime sfociarono in un culmine demoniaco senza precedenti, affine alle 120 giornate di Sodoma del marchese de Sade, poi riprese in un celebre film da Pasolini. L'idea di fondo era quella della "rieducazione" con il fine di creare "uomini nuovi". Pitesti rappresenta qualcosa di imparagonabile e unico nella storia del Novecento: non l'annientamento ideologico e biologico come ad Auschwitz; non lo sterminio pratico e di massa come nei gulag sovietici; e neppure la rieducazione forzata e spietata come in Vietnam o Cambogia. Si tratta piuttosto di una tortura ininterrotta, attuata di giorno e di notte secon-

do regole precise, e concepita come un fine in se stesso. Anziché affidare l'esperimento a squadre di "scienziati" del tipo Mengele, venne deciso di lasciare carta bianca a un gruppo di detenuti guidati da Eugen Turcanu, in possesso di eccezionale acutezza mentale, prestanza fisica e capacità di leadership. Nel 1952, quando le prime notizie sull' "esperimento Pitesti" cominciarono a filtrare, per evitare uno scandalo vennero incriminati gli autori (Turcanu in testa): il processo sanzionò la pena di morte per i responsabili, senza toccare gli alti mandanti. Il segreto di Pitesti venne così gelosamente sepolto nella tomba di Turcanu, e ancor oggi (benché in Romania si stia cercando ora di girare un film sull'argomento) il tabù è intatto.

D. Dieckmann, Guantanamo, Voland 2007, pp. 135 € 12,00

Nato ad Amburgo da padre indiano e madre tedesca, Rashid vuole andare in India a incontrare una parte di famiglia che non ha mai conosciuto, ma si ritrova nel posto sbagliato al momento sbagliato. Arrestato dalla polizia pakistana e consegnato agli americani, viene trasferito a Guantanamo dove inizia la sua vita di prigioniero.

Realtà e allucinazione, dolore paura e incubo: tutto si fonde in questo romanzo coraggioso che senza inutile pathos racconta di un'esperienza inumana e assurda.

L. Moretti e T. Bruno, Non mi uccise la morte, Con un saggio sulle vittime dell'ordine pubblico in Italia, Castelveccchi 2010, pp. 111

€ 12,00

La notte del 15 ottobre del 2009, il giovane geometra Stefano Cucchi viene fermato da una pattuglia dei Carabinieri nei pressi del Parco degli Acquadotti di Roma e trovato in possesso di una piccola quantità di hashish. I militari, dopo aver perquisito l'abitazione di Cucchi, arrestano il ragazzo e lo portano in caserma. Al momento dell'arresto – contrariamente a quanto si è sostenuto – Stefano gode di ottima salute e frequenta quotidianamente un corso di

prepugilistica. Il giorno dopo il suo arresto, processato per direttissima nel tribunale di piazzale Clodio, ha il volto segnato ma sta ancora bene. Quello è l'ultimo momento in cui i genitori di Stefano Cucchi hanno la possibilità di vedere loro figlio. Perché, una volta condotto nelle celle di sicurezza del tribunale e, da lì, nella sezione penale dell'ospedale Sandro Pertini, Stefano Cucchi emergerà dall'incubo in cui è precipitato soltanto grazie a una serie di immagini raccapriccianti: gli occhi incavati e la mascella rotta come uniche testimonianze di un trattamento crudele e disumano. "Decretato" morto la mattina del 22 ottobre, Stefano Cucchi da quel momento in poi diventa il simbolo dei diritti negati e dei tanti – troppi – omicidi commessi nelle carceri, sotto la tutela dello Stato. *Non mi uccise la morte* racconta con partecipata sofferenza gli ultimi giorni di vita del ragazzo e, con coraggio, squarcia il velo di omertà che è sembrato calare su un caso che ha commosso l'Italia.

È una graphic novel, scritta da Luca Moretti e disegnata da Toni Bruno con un contributo di Cristiano Armati.

Il titolo, "*Non mi uccise la morte*", è preso a prestito dal verso di una canzone di De André

41

Il mondo, com'è, non ti resta che accettarlo,
e senza il minimo potere di cambiarlo.
Solo cercare a chi dare la colpa:
ai politici, al demiurgo inetto: o all'interesse.
Oppure di che Perversione
si è insinuata da ogni parte e poi
ha steso il suo sudicio mantello
a ricoprire questo funerale, già magnifico un tempo, - -
e progressivo. Già, un tempo.
Una volta, piangevano i dolenti.

La *nonchalance* del giovane, l'insipienza
o la complicità di una futile vecchiaia
concordano: finché c'è un arrosto da affettare
l'operaio non pensa che al salario,
la ciurma in carica si genuflette al soldo.
Roma nutre i capri e lascia la pecora alla fame'.

Peter Russel

(da: **This is my hour**, Edizioni del Foglio clandestino)

che, nei giorni successivi al decesso di Stefano, è stato impresso su centinaia di manifesti: “*Non mi uccise la morte, ma due guardie bigotte mi cercarono l’anima a forza di botte*”. Una delle 82 tavole ricorda proprio quel volantino.

Vita quotidiana

S. Perotti, Adesso basta, Lasciare il lavoro e cambiare vita, filosofia e strategia di chi ce l’ha fatta, Chiarelettere 2009, pp 195 € 14,00
Il volume tratta del problema del lavoro ma il target a cui è indirizzato è rappresentato da coloro che hanno un reddito medio alto e alto, che sono laureate e che abitano in una grande città. Illustrando la sua filosofia e la sua esperienza, l’autore propone una riflessione sul sistema consumistico che impone di “spendere soldi che non abbiamo, per comprare beni che non vogliamo, per impressionare persone che non ci amano”. L’uomo moderno non ha la possibilità di dedicare tempo a quelle attività che gli piacciono, La maggior parte dell’esistenza è impiegata nel lavoro e l’insoddisfazione conseguente si manifesta in vario modo (uno, ad esempio, è il largo consumo di psicofarmaci); alienazione, omologazione e insicurezza sono le caratteristiche di quest’epoca del benessere e non sembra esserci nessuna alternativa ad una vita spesa per lavorare, indebitarsi, consumare e ripetere gesti privi di senso. Lavorare per consumare non rende felici. Questo è il fulcro del discorso e cambiare sembra essere l’unica alternativa ma il cambiamento implica un’evoluzione interiore, un’elevata dose di coraggio e conoscenza dei propri limiti. Per coloro che appartengono alle fasce di reddito inferiori, o che addirittura non hanno reddito, il problema non si pone ma è indubbio che considerazioni del genere inducano a riflettere comunque sul presente e sul sistema di vita moderno. “Downshifter” è la nuova parola che viene usata, letteralmente essa significa “scalare marcia, rallentare” e sulla scia di questa considerazione l’autore propone di apportare una consapevole riduzione del salario, bilanciata da un minore impegno in termini di ore lavorative, perché ognuno possa godere di maggior tempo libero da dedicare ad altri aspetti importanti della vita, riacquisire la manualità e il piacere di agire con lentezza. Cercando di capire quali

sono le proprie capacità e aspirazioni, si può pensare di intraprendere un’attività che sia il più possibile vicina a quello che ci piace fare. L’autore lo ha fatto ed ha molto tempo adesso per navigare in mare, scrivere e fare qualche lavoretto occasionale per mantenersi. (c.b.)

S. Giammusso, Il corpo consapevole, Le arti d’Oriente e l’integrazione della vita adulta. Contributo ad una fenomenologia interculturale, Mimes 2009, pp. 100 € 12,00
Il volume è un’analisi fenomenologica che ha come obbiettivo quello di evidenziare la radice comune di alcune discipline orientali come il qigong, lo zen e il taijiquan. L’analisi è poi contestualizzata nello studio della corporeità umana nel suo aspetto di autorelazione in cui emerge il tema dell’altro e dell’esterno da sé. Attraverso queste discipline si attua la pratica della consapevolezza del proprio corpo come via per fare esperienza del contatto con il mondo naturale e con gli altri.

T. Blanchard, Il verde va con tutto, TEA 2009, pp. 360 € 12,00
Questo libro prova a dimostrare come si possono cambiare alcune regole del proprio stile di vita in modo da essere più ecosostenibili e con meno rimorsi di coscienza. Certo chi si aspetta l’ennesimo manuale di sopravvivenza urbana o di sussistenza rurale o anche di uno stile di vita antagonista ai modelli imperanti sarà deluso. Chi scrive la versione originale e la versione italiana sono persone che si occupano di moda, viaggiano in aereo, non hanno mica tempo da perdere in riflessioni o addirittura lotte di quartiere per piste ciclabili o per un’aria meno pesante o contro gli inceneritori. No, queste si occupano di *fashion*, ricercano il *glamour* e le tendenze chic. Sicuramente sono meno impattanti di chi va in giro ancora in pelliccia e certamente la tendenza a vestire *vintage* fa l’occholino alle famose 3 R (ridurre, recuperare, riciclare dei movimenti sulla questione rifiuti) ma un ragionamento anche minimo di critica dello stile di vita occidentale, in nome del *divertissement* e della leggerezza usate come metodo per avvicinare più persone, non fa proprio capolino in questo lavoro. Che comunque produce tutta una serie di indirizzi che, a detta dell’autrice e della curatrice dell’edizione italiana, sono di sicuro

gradimento delle modaiole che, immaginiamo, correranno a frotte da un aeroporto all'altro e relativi shopping center per inseguire le ultime frontiere del *green fashion*. Alla faccia dell'abbassare il proprio personale impatto ecologico sul Pianeta e di un cambiamento reale dei propri stili di vita. Mah! (*i.b.*)

A cura di G. Moretti, **Nella Valle degli Elfi**, Lato Selvatico "Libreria" 2009, pp. 32 s.i.p. "L'esperienza degli Elfi ha un'importanza che travalica il marginalismo dell'esperienza stessa, perché si propone (per il fatto stesso di esserci) come modello di società postindustriale, post capitalista, sostenibile, compatibile con l'ambiente e vivificante per l'uomo stesso. In un periodo storico ancora dominato dall'avidità capitalista che sta distruggendo l'ecosistema terrestre mettendo a repentaglio la sopravvivenza stessa della specie umana, si fa strada un altro paradigma fondato sulla libertà sull'uguaglianza, sull'equità, sulla solidarietà, sulla cooperazione e sull'evoluzione spirituale dell'essere umano come valori fondamentali per una nuova rinascita in tutti i campi della vita sociale.

Mentre un modello di "sviluppo", un certo tipo di "civiltà" e di "progresso" sono destinati al collasso ed andranno incontro ad una crisi senza precedenti, dall'altro lato si sta affermando una coscienza ed una riconoscenza delle antiche leggi di natura e della spiritualità connessa che presuppongono un rispetto degli equilibri naturali ed un'interazione che tiene conto delle necessità biologiche di ogni specie per il mantenimento della biodiversità. L'uomo non è il padrone assoluto del Pianeta ma ne è ospite gradito od inopportuno".

Questo passaggio presente in questo libriccino è, forse, quello che chiarisce meglio la scelta di vita di gruppi di giovani (ma fino a quando si è giovani?) che decidono di porsi coscientemente non fuori ma contro, e da subito, questo sistema sociale, senza pretendere di rovesciarlo ma usando lo strumento dell'esempio e della costruzione concreta di una quotidianità altra. Una declinazione molto concreta di idee nate non proprio ieri (il primo villaggio elfico

a Sambuca Pistoiese ha ormai trent'anni) e che ripercorrono altre esperienze del secolo scorso ma che irriducibilmente si ripresentano contro il sistema sociale dominante ma sempre più infetto nei suoi architravi ideologici. Mario è uno dei fondatori o, forse è meglio dire, uno degli "anziani" del movimento comunitario, che ha disseminato lungo l'arco dell'Appennino i suoi frutti: dall'esperienza di "zappatori senza padroni" all'Acquacheta aretina, fino alla contaminazione della Rete italiana degli eco villaggi e alle ultime esperienze nate, e in lotta per affermarsi, come quella di Valle Campanara tra il Mugello, la Valdisieve e la Romagna toscana. Tra queste esperienze trova posto la storia degli "Elfi", il piccolo popolo ri/nato nell'Appennino pistoiese proprio su impulso di Mario e di altri compagni, prendendo spunto per il nome da quello di un popolo nordico amico del regno animale e vegetale.

La comunità è situata nei pressi di Sambuca Pistoiese, ed è nata dall'occupazione di terre e ruderi abbandonati da decenni: si tratta di un vasto agglomerato composto da quattro piccoli villaggi e da altre quattordici coloniche raggiungibili solo a piedi. Le case non sono allacciate alla rete elettrica, il riscaldamento e la cucina vanno a legna e in tutto il villaggio non esiste un televisore.

La vita comunitaria e la vita individuale, con spazi soggettivi, convivono armoniosamente. Non vi sono obblighi partecipativi: ognuno è

Alla memoria delle vittime di Piazza Fontana

Nel sentir lieve come nebbie
sussurri sospesi dentro angoli
di muro gelo. Tagli come lame
ruggine ferro scagliato sul
l'hangar deserto buio, tutto è stato.
Silenzio! Ora deflagrazioni urlano
e gole spezzano il vento nel
l'immesità. Discende il piangere del
le ali, morir fra marciapiedi nel
la pioggia, contar di passi del
la città fantasma, sangue calpesta
stragi segreti di Stato fantasma.

Metello Faganelli

(da: **Carovana dei versi**, abrigliasciolta)

libero di coinvolgersi nelle attività sociali secondo le proprie disponibilità e attitudini. Nella Comunità degli Elfi tutti sono necessari ma nessuno è indispensabile.

Ognuno quindi contribuisce alla propria maniera e in osmosi con il gruppo alla vita del villaggio perché i valori importanti sono la conoscenza e la reciproca fiducia. Vivono raccogliendo frutti ed erbe spontanee, coltivando ortaggi, cereali, castagne, olive e allevando alcuni capi di bestiame, il tutto esclusivamente per la loro sussistenza. I prodotti della terra e i raccolti vengono infatti ripartiti fra tutti i villaggi in base alle necessità. Il lavoro è manuale e di gruppo. Oltre alle coltivazioni si lavora all'autoristrutturazione di diverse case in pietra abbandonate da oltre venti anni e per la maggior parte semidiroccate.

Oggi gli Elfi si sono spostati anche a sud, tra Montevettolini e Cecina di Larciano, dove hanno aperto una nuova comunità, Avalon. Tra gli aspetti che emergono con più forza in questa pubblicazione (composta da una lunga e significativa intervista di Moretti a Mario e altri scritti) è da segnalare il rapporto rivoluzionato con i bambini e i concetti di educazione e istruzione. Insomma, il futuro è qui, basta essere coerenti con quello di cui si è convinti e metterlo in pratica. Seriamente ma liberamente. Con un occhio alle dimensioni micro dei rapporti diretti interpersonali come tra uomo e natura e uno alle dimensioni storicamente date cioè lunghe diverse generazioni, del passaggio ad una società che non ha bisogno di Stato, né di servi, né di padroni. Un'esperienza da seguire con attenzione. (*i.b.*)

Edizioni Anarchismo

Opuscoli provvisori (€ 4,00 l'uno)

- 1 *Alfredo M. Bonanno*, Io so chi ha ucciso il commissario Luigi Calabresi.
- 2 *Alfredo M. Bonanno*, La gioia armata.
- 3 *Parigi 1871*. La Comune libertaria.
- 4 *Alfredo M. Bonanno*, Distruggiamo il lavoro.
- 5 *The Angry Brigade*. Documenti e cronologia 1967-1984.
- 6 *É. De La Boétie*, La servitù volontaria.
- 7 *Alfredo M. Bonanno*, La tensione anarchica.
- 8 *Alfredo M. Bonanno*, Chiusi a chiave. Una riflessione sul carcere.
- 9 *Alfredo M. Bonanno*, La bestia inafferrabile.
- 10 *Alfredo M. Bonanno*, Anarchismo insurrezionalista.
- 11 *J. Agirre Eva Forest*, Operazione Ogro.
- 12 *Alfredo M. Bonanno*, Critica del sindacalismo.
- 13 *Alfredo M. Bonanno*, Come un ladro nella notte
- 14 *Alfredo M. Bonanno*, Internazionale Antiautoritaria Insurrezionalista.
- 15 *Dominique Karamazov*, Miseria del femminismo.
- 16 *Renzo Novatore*, Verso il nulla creatore.
- 17 *Alfredo M. Bonanno*, Errico Malatesta e la violenza rivoluzionaria.
- 18 *Rudolf de Jong*, Anarchismo e trasformazione sociale, prima edizione.
- 19 *Alfredo M. Bonanno*, I giovani in una società post-industriale.
- 20 *Luigi Lucheni*, Come e perché ho ucciso la principessa Sissi.
- 21 *Alfredo M. Bonanno*, Nuove svolte del capitalismo.
- 22 *Epicuro*, Lettera sulla natura.
- 23 *Ratgeb Raoul Vaneigem*, Contributi alla lotta rivoluzionaria destinati a essere discussi, corretti e principalmente messi in pratica senza perdere tempo.
- 24 *Michail Bakunin*, La reazione in Germania.
- 25 *Pëtr Kropotkin*, Lo Stato e il suo ruolo storico, seconda edizione.

Versamenti sul c/c postale n° 23852353, intestato ad A. Medeot - C.P. 3431 - 34128 Trieste